

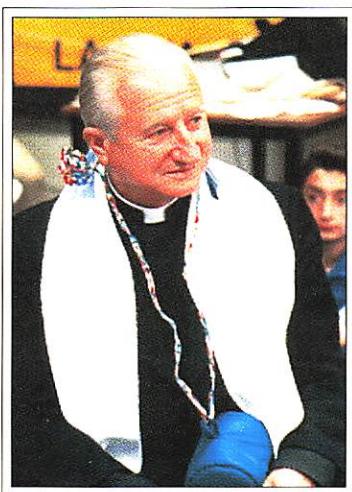
CENTRO SALESIANO DON BOSCO
TREVIGLIO

*1892-1992:
cent'anni
dei Salesiani
a Treviglio*



FLASH SUL SECOLO DELL'OPERA





Un secolo ma non finisce qui: il saluto del Rettor Maggiore

Il centenario della presenza salesiana a Trisulpio
che vi preparate a celebrare,
è un tempo di MEMORIA e di PROGETTAZIONE.

"Memoria" di P. Bosco, Padre e Maestro, e di
un secolo di operosità al servizio dei giovani e della gente.

"Progettazione" di inserimento di questa eredità
nei promettenti inizi del Terzomillennio della fede.

Che questo inserimento vi porti:

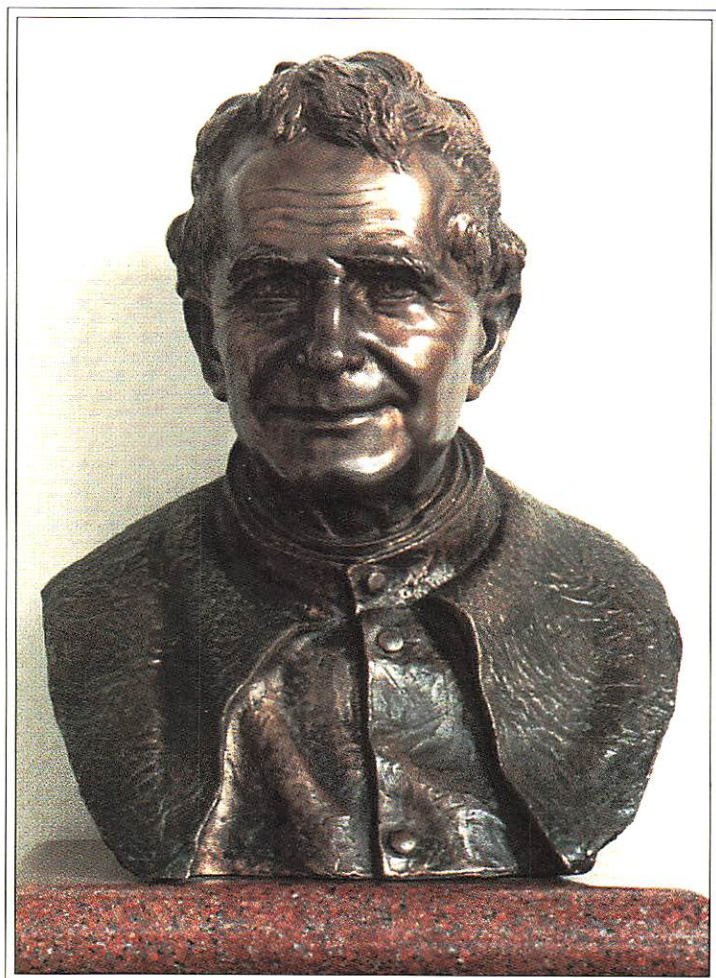
- a rilanciare tra i giovani e tra la gente
la "spiritualità del quotidiano"
con l'evangelio e simpatia realismo di P. Bosco;
- a incrementare la "nuova educazione",
esigita dalla cultura emergente,
con una visione cristiana della persona e della società;
- a collaborare con Cristo Risorto,
il grande Amico e la Vera Guida,
nei compiti della "nuova Evangelizzazione"
in vista dell'edificazione dell'Europa unita.

"Memoria" e "Progettazione" che facciano
dell'anno centenario una piattaforma di lancio
verso il futuro.

Vi accompagni la materna solerzia
di Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa!

Luigi Bommarito

Roma - 16.1.1992



“I nostri ragazzi hanno il futuro addosso”: il saluto dell'Ispettore Salesiano Don Arnaldo Scaglioni

La celebrazione di un Centenario è l'occasione per interrogarsi e porta la consapevolezza di intuizioni partite molto tempo fa per costruire l'uomo, il cittadino, il cristiano, attraverso un processo di donazione e dedizione di generazioni di educatori, di sacerdoti, di salesiani.

Una impressione a caldo: è un incontro riuscito quello di Don Bosco e lo spirito di questa amata terra trevigliese.

Un raccolto è abbondante quando la terra e il seme sono fatti l'uno per l'altro. Il vino è senza dubbio “doc” quando sole e vigna camminano insieme.

Una vela raggiunge la spiaggia più lontana quando si lascia gonfiare dal vento propizio.

Mettere insieme Don Bosco e le migliaia di giovani passati in questi cento anni sembra scontato, ovvio, naturale, fatti l'un per l'altro.

Qual è il segreto?

È lo spirito salesiano che si ritrova nell'eredità culturale di questa Città.

La religione è l'habitat spirituale di una storia visitata e salvata dalle lacrime della Madre di Dio.

La ragione è alla base della creatività e laboriosità di una realtà rurale che non ha niente da invidiare alla grande città.

L'amorevolezza è il dono più bello di questa gente, perché accoglie, partecipa, si lascia coinvolgere. Forse è una eredità contadina, legata ai nostri vecchi.

È una radice cui dobbiamo rifarci per ripartire e metterci all'ombra di questo grande albero.

L'uovo di Colombo in campo educativo! Don Bosco ha detto, scoperto, messo in atto atteggiamenti nascosti nel cuore di tutti.

Ha circumnavigato la vita del giovane con le caravelle della ragione, religione e dell'amorevolezza.

È partito dalle carceri di Porta Nuova

della Torino tormentata del suo tempo per scoprire il mondo nuovo nascosto in un bambino che nasce.

Ci voleva questo viaggio avventuroso per capire che “non ci sono ragazzi cattivi”, che per tutti può essere avvistata “una terra” che dia consistenza e sicurezza al desiderio di camminare e di correre.

Occorre anche fidarsi di parole come **ragione, religione, amorevolezza**, perché offrono il punto - nave di qualsiasi navigazione.

A volte si dice: meglio tristi con un motivo che allegri senza un motivo.

Lo scenario cui apparteniamo ci rende pensosi per le responsabilità in arrivo sull'orizzonte della solidarietà e corresponsabilità.

Diventeremmo tristi se tentassimo la fuga dal nostro tempo, dalla nostra storia, lontani da chi ha fame, perché tenuti a debita distanza dalle nostre paure, inoperosi nei confronti di chi non ha casa o terra, perché distrutta da guerre che non abbiamo voluto condannare, inermi a fronte di un degrado generazionale, perché non abbiamo voluto investire tempo e amore per i nostri figli. C'è poco da stare allegri, se non avessimo - come ai bei tempi di scuola - un sogno nel cassetto.

Il sogno non ha braccia troppo corte che non sappiano, in un domani difficile, tenere in braccio la tua e l'altrui sorte.

Il sogno non ha piedi troppo pigri che non raggiungano traguardi scoscesi e lontani.

Il sogno non ha occhi troppo miopi incapaci di accogliere chi chiede aiuto. Il sogno non ha un cuore troppo arido, perché non sia il motore di scelte e decisioni che tonificano l'esistenza.

L'allegria di cui si fa apostolo Don Bosco ha un motivo, ha una radice, ha una data di nascita: il sogno dei nove anni.

È all'età di nove anni che Giovanni Bosco è diventato grande.

Il giorno in cui un giovane sa che cosa vuol fare da grande diventa uomo.

I nostri ragazzi si sentono il futuro addosso. A noi educatori il rispetto di questo sogno.

Il Santo Padre in chiusura del Convegno sulla Scuola Cattolica promosso dalla C.E.I., il 23 novembre scorso rivolgendosi ai giovani ebbe a dire:

Consentitemi di tornare un poco al tempo in cui ero anch'io alunno come voi. Che cosa si teme di più nella scuola? Sono le interrogazioni. Vi auguro di non essere mai bocciati.

Ma non lo sarete, se saprete rispondere alle interrogazioni. Gesù Maestro faceva molte domande e, interrogato, dava risposte sapienti. Ecco un traguardo che darà pienezza alla vostra personalità: saper interrogare, cioè andare a fondo delle cose, oltre le apparenze, e diventare onesti cercatori della verità, in particolare di quella religiosa; ed insieme saper ascoltare le risposte, quelle dei docenti e dei genitori. Dovete far sì che la vostra scuola sia attiva, aperta, in grado di curare la formazione integrale della vostra persona.

Il Centenario convochi tutti i genitori, educatori, salesiani e giovani per una mentalità di progetto con la certezza che sempre ha guidato Don Bosco: quanto più operiamo per l'uomo del domani, tanto più rifacciamo ai valori permanenti della ragione, religione e amorevolezza.

La garanzia del futuro sta tutta sulle spalle di questa grande intuizione, chiamata anche “sistema preventivo”.

Facciamo vela verso la nuova società, verso la nuova Europa, il nuovo mondo. Imbarchiamoci con tutti i nostri figli

Don ARNALDO SCAGLIONI, Ispettore.



Il Direttore: oggi come ieri

Raramente la storia di una città si è fusa in maniera così ricca e armonica con una "realtà" che si è inserita da soli cento anni. Certo perché questa gente ha conservato un patrimonio di cultura, di valori, civili e religiosi unico, ma pure perché il carisma salesiano ha saputo **innestarsi** sulla sua anima popolare, portando entusiasmo apostolico e amore per i giovani. Celebrare un centenario è dunque **fare memoria** di una realtà storica viva che affonda le sue radici nel passato e che guarda, nello stesso tempo, al futuro con speranza cristiana e ottimismo salesiano. Si dice che il grado di civiltà di un popolo stia nella capacità di conservare la propria Memoria storica. Credo che lo stesso si possa dire della vitalità apostolica di una Comunità, di una Famiglia, di una Scuola. Essa diventerà **"energia storica"** quanto più si radicherà nel patrimonio carismatico degli "INIZI" e rimarrà fedele al PATTO EDUCATIVO che i Salesiani hanno suggellato con i giovani nel giorno della loro Consacrazione religiosa.

Don Emilio Bruni, Direttore



Il Presidente dell'Unione Ex-allievi

Un frutto visibile dei cento anni di qualificata presenza degli Educatori di don Bosco a Treviglio e sul territorio, fra i tanti altri, è costituito dagli exallievi, che operano nelle varie attività produttive e professionali del socio-comunitario, dove risiedono. Chi sono gli exallievi di cui tanto si parla e si sente parlare con la dinamicità della loro incidenza sul territorio? Sono persone che da giovani avevano frequentata la Scuola Salesiana (a suo tempo chiamata 'Collegio' per la esistenza di un internato con forte richiamo regionale, successivamente 'Istituto' ed ora 'Centro Salesiano' per la molteplicità degli indirizzi umanistici, sperimentali, scientifici e tecnici) assimilando i valori educativi del progetto di don Bosco, facendoli diventare parte integrante della loro vita quotidiana. Sono una 'realtà' di presenza e di testimonianza nell'ambito del socio politico operativo in cui si esprimono, nello stile dei 'probi cittadini e buoni cristiani'.

Per la educazione ricevuta, tutti gli allievi della Scuola Salesiana, alla fine del ciclo scolastico, sono automaticamente exallievi e tutti gli exallievi sono componenti a pieno titolo della "Famiglia Salesiana di Treviglio", con la quale vivono le ansie educative del Santo della Gioventù, don Bosco.

Manlio Possenti, Presidente

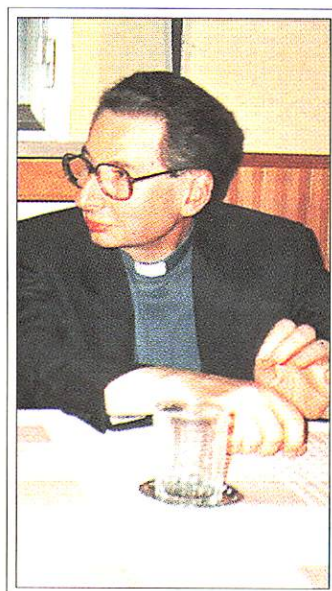
Il Decano della Città

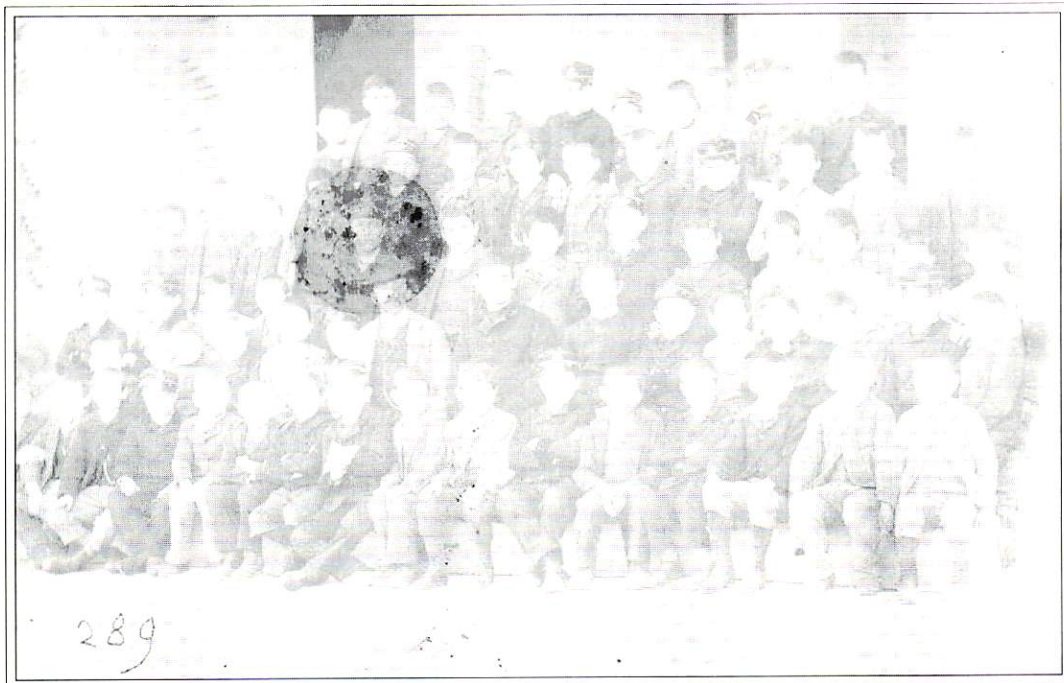
La sorte di occupare l'appartamento dove mi dissero abitava il curato Rainoni mi fa sentire ancora di più la gioia di partecipare davvero cordialmente a questo centenario di una presenza, che fu da lui desiderata ed ottenuta a nome della comunità cristiana di Treviglio, oggi da me, seppure indegnamente, rappresentata. Sarà per lui una gioia in Paradiso. Ma quanti, che saranno arrivati là anche perché qui hanno avuto la grazia di incontrare i Salesiani lungo il cammino della loro vita, parteciperanno alla sua gioia! Mi piace pensare a questa festa del Cielo e credo che, per chi ha fede e lavora per il regno di Dio, questo sia il definitivo metro di giudizio. Potrei certo ricordare molti altri meriti dei Salesiani di Treviglio. Sarà giustamente fatto; ma basterebbe questo loro merito. Da parte mia, sono felice che a Treviglio, a lavorare per la salvezza eterna degli uomini che Dio ama, ci siano con me e con tanti altri, sacerdoti e laici, i Salesiani; ci sia la loro opera, che in questi cento anni si è fatta sempre più grande.

Il centenario della presenza dei Salesiani a Treviglio ci apprestiamo a celebrarlo mentre è ancora vivo il ricordo del centenario celebrato per la morte di Don Bosco. Mi sembra molto significativa questa continuità. Don Bosco continua a vivere in mezzo a noi attraverso i suoi figli.

Le opere soltanto umane, anche se grandi, finiscono con chi le ha compiute. Quelle dei Santi continuano perché non sono soltanto umane. Credo che i Salesiani di Treviglio siano rimasti fedeli allo spirito del loro fondatore, nel mutarsi delle circostanze e dei tempi. Noi ci auguriamo che la loro storia, ormai centenaria, continui così.

Mons. Enrico Anzaghi, Decano





Due aspetti della vita Salesiana "antica": una scolaresca e un gruppo di Salesiani

C'era una volta, ed ancora oggi c'è...

C'era una volta, un secolo fa, il Collegio.

A Treviglio l'hanno sempre e solo chiamato così, sottintendendo che ad esso andasse unita nella memoria - la qualificazione 'Salesiana'. Un fatto naturale, costruitosi ed assestatosi in cent'anni di presenza vicina alla realtà locale e del territorio: cent'anni nella luce dell'insegnamento cristiano diffuso dallo spirito di don Bosco.

Dire ai trevigliesi qualcosa di nuovo sull'opera salesiana non è possibile: si finirebbe per ripetere informazioni stantie, tanto l'opera è immedesimata nell'humus cittadino. Ed altrettanto accade fra le province che hanno prediletto l'attenzione sull'opera trevigliese, Bergamo - in primo luogo -, Cremona, Milano, Brescia. Da ogni angolo sono arrivati i giovani al Centro Salesiano di Treviglio, attratti non solo dalla lezione educativa di don Bosco, ma anche dallo stile

di questo Istituto, dalla sua sensibilità verso il giovane in ogni fase della formazione, dalla sua attenzione ai problemi autentici della società.

E così, ancor oggi, a distanza di cent'anni dall'avvio, l'Opera Salesiana è il fiore all'occhiello fra tutte le istituzioni consolidate a Tre-

viglio. E' il segno che educare è una missione, ma è anche una scelta coraggiosa, purché realizzata nello spirito cristiano più genuino, che non fa differenze bensì unisce, che non pratica linee di sconforto bensì itinerari di gioia, che guarda al mondo dei giovani con rispetto, senza procla-

mi né ampollosità, ma dentro l'animo giovanile, da scoprire, da aiutare, da far crescere e, soprattutto, da amare.

Di quell'amore che ha caratterizzato l'impegno di don Bosco e che è la 'bandiera' di una scelta che sfida il tempo.

Amanzio Possenti



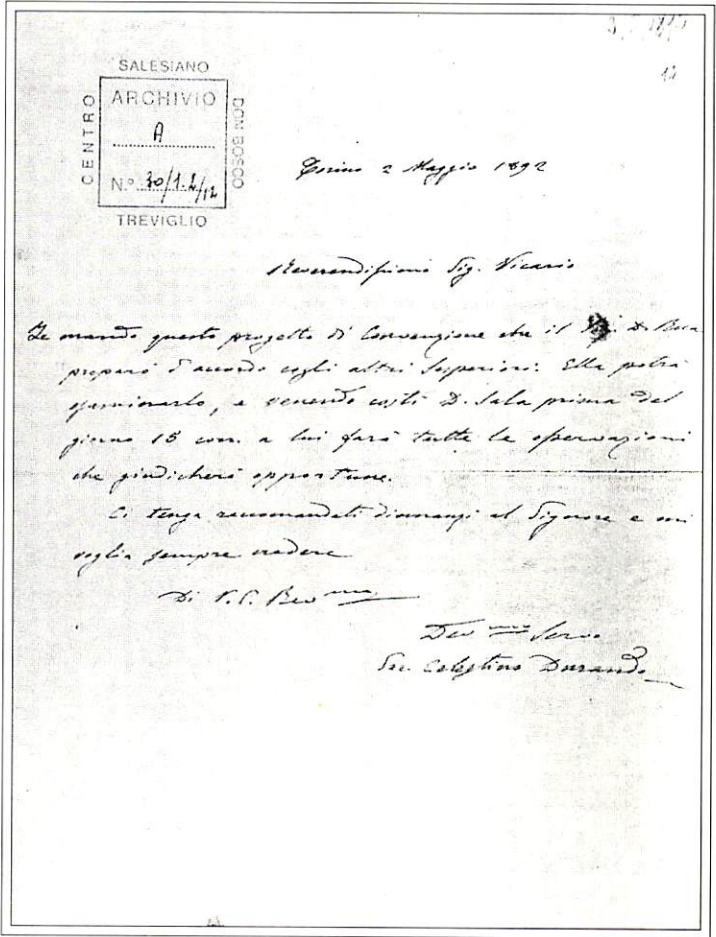
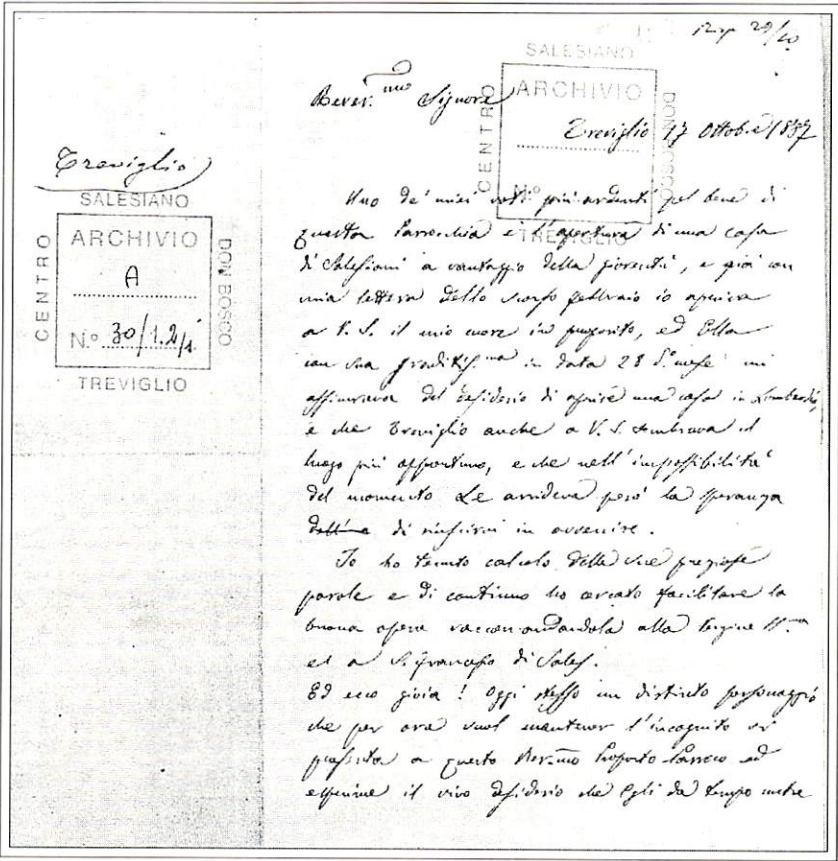
La storia comincia
un giorno lontano

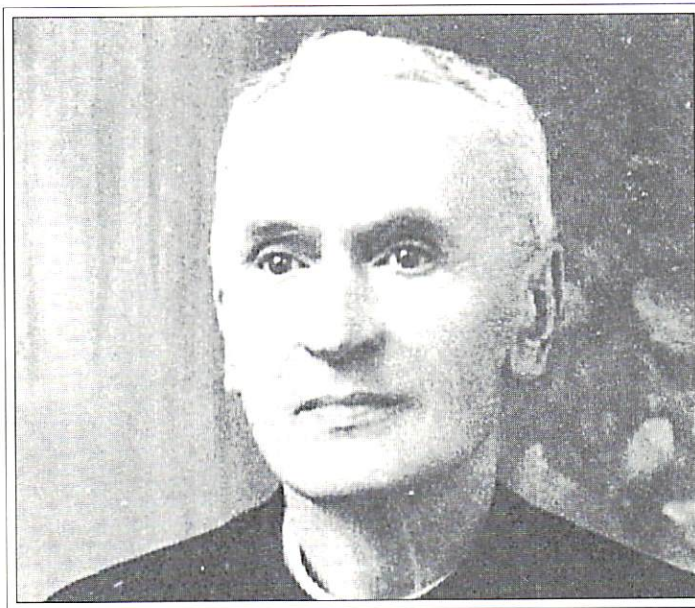
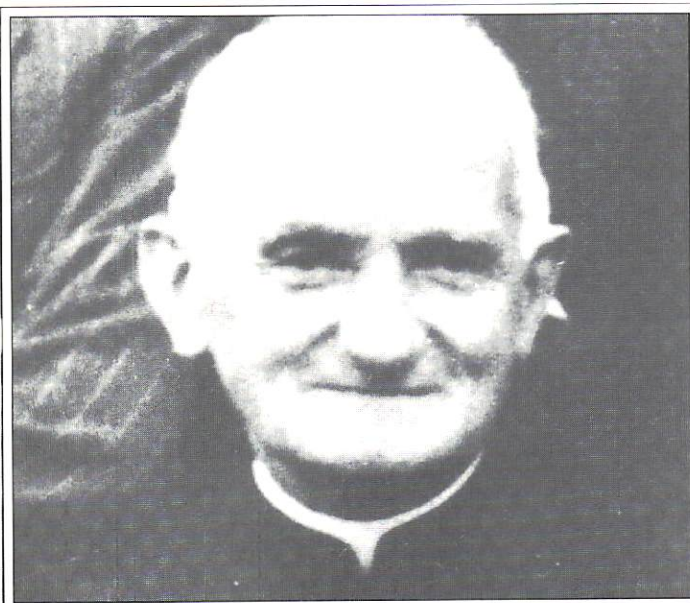
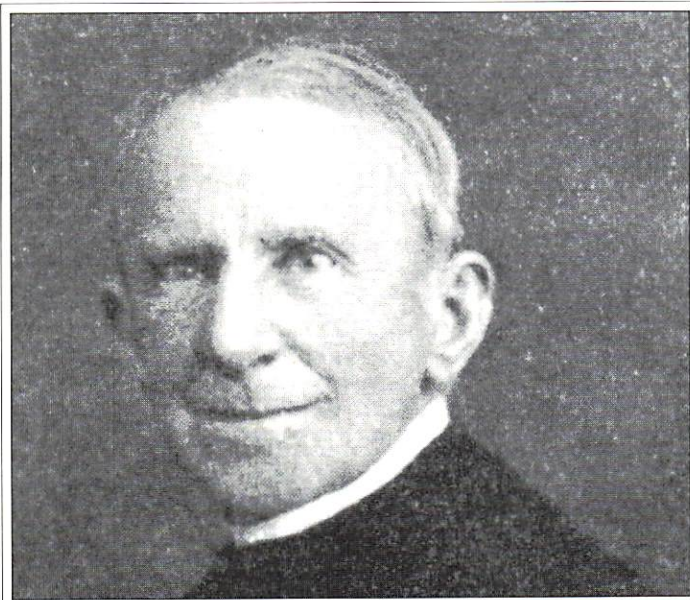
La storia del Centro Salesiano di Treviglio comincia cent'anni fa, con l'arrivo dei primi tre inviati, Don Francesco Cottrino, i Chierici Felice Razzoli e Francesco Martini, mandati da don Michele Rua quale prima forma di servizio nel nuovo Istituto di don Bosco.

Ma è stata preceduta, sul piano documentale, da due atti precisi: la richiesta avanzata ai Salesiani di aprire una loro Casa a Treviglio - firmata da don Francesco Rainoni, sacerdote trevigliese, 'innamorato' del Santuario della Madonna delle Lacrime - e la risposta, da Torino, a firma di Don Celestino Durando con l'approvazione dell'iniziativa e la 'consegna' del nuovo impegno nelle mani di Dio e nel cuore grande di don Bosco.

Nelle due immagini qui sopra, due tratti delle lettere che hanno presieduto ed istituzionalizzato la nascita dell'Opera Salesiana a Treviglio, fra le prime in Italia.

Don Bosco stesso approva
(anche se don Rua per due volte
aveva rimandato l'arrivo per
mancanza di personale).





Piano piano l'idea - o la 'sfida', poiché nel 1892 c'era grande spirito, ma le difficoltà erano tante - è venuta trasformandosi e perfezionandosi. In questa carrellata rapida alcune immagini fra le più significative del tempo: don Francesco Rainoni, don Michele Rua, don Francesco Cottrino e il chierico Felice Razzoli.

Sotto, il prefetto generale don Pietro Ricaldone in visita a Treviglio il 6 novembre 1922.

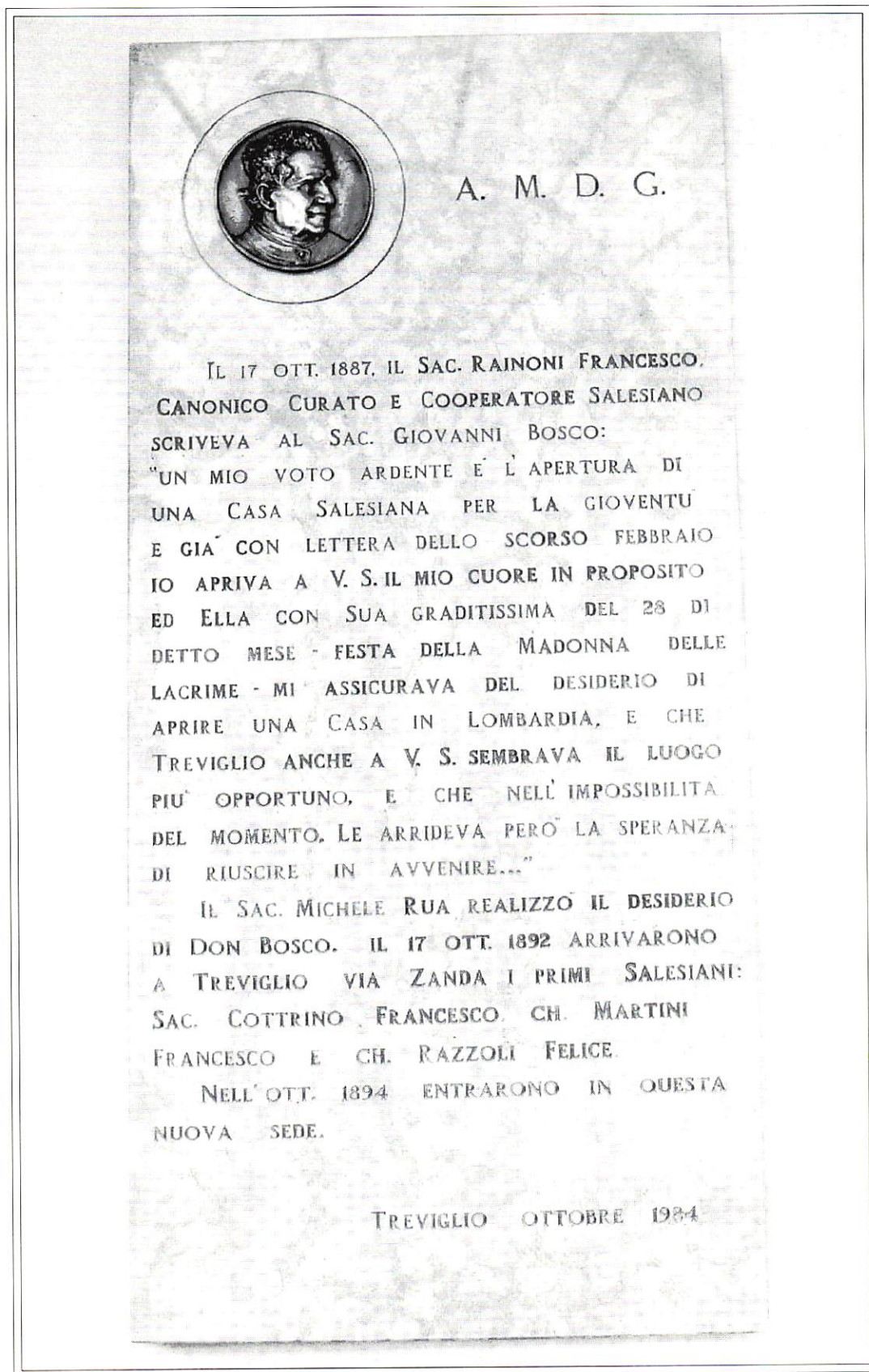




La storia passa anche...
attraverso le lapidi.
Queste finiscono non
solo per testimoniare
un'epoca, ma per
tracciarne anche lo
stile, le caratteristiche,
le volontà, le attese.
Questa prima lapide -
collocata nel 1925 -
ricorda l'opera
lungimirante e ardita
di don Francesco
Rainoni. Fu lui a volere
i Salesiani a Treviglio,
'prodigando loro per
trent'anni amore,
assistenza, consiglio'.
Si dice tutto in questa
sintetica valutazione:
si parla di un cuore
che pulsò di
Salesianità, senza che
don Francesco fosse
un discepolo di
don Bosco.

Una seconda lapide
'storica', collocata nel
1984, che ricorda gli
inizi dell'Opera
Salesiana a Treviglio. E'
riferita una parte della
lettera che don Rainoni
inviò direttamente a
don Bosco nel 1887.
Cinque anni dopo, il 14
ottobre 1892, arrivò il
primo nucleo
salesiano: don
Francesco Cottrino e i
chierici Francesco
Martini e Felice Razzoli,
i tre 'pilastri' del futuro
sviluppo, sulla scia di
un preciso mandato
assegnato loro da
don Michele Rua,
successore di
don Bosco. L'attesa
diventava realtà.

*La lapide riporta un
refuso del marmista: i
primi salesiani
giunsero a Treviglio in
data 14 ottobre 1892*





L'immagine di don Antonio Sala può magari suggerire pochi ricordi, eppure egli fu un caposaldo nella costruzione dell'edificio dell'Opera Salesiana a Treviglio. Fu l'Economo Generale della Società Salesiana negli anni dal 1880 al 1895, gli anni dell'avvio, non solo a Treviglio. Fu lui, dunque, il 'costruttore', nel senso tecnico-edilizio-urbanistico e di attenzione alla crescita, dell'edificio di viale del Partigiano (al tempo viale Vittorio Emanuele) a Treviglio.

Grazie alla sua costante sensibilità, al giusto equilibrio fra impegni di spesa e corrispettivi di offerte, don Sala riuscì a realizzare a Treviglio un edificio che per moltissimi anni è rimasto intatto; nella

versione originale. Soltanto con l'arrivo dei tempi nuovi, e con l'irrompere sempre più elevato di alunni da una parte e di impegni nella società civile e cristiana dall'altra, l'edificio si è ampliato, ma le tracce del lavoro di don Antonio Sala restano fondamentali. Egli pose la base sulla quale l'Opera si è innalzata, sino all'espansione attuale.

In questa foto - che lo ritrae nella piena autenticità - con il Breviario e il Crocifisso, e con l'atteggiamento paterno e lo sguardo disponibile, don Sala sembra una sorta di... 'fotocopia' visiva di don Bosco: fu certamente il 'traduttore', in termini operativi, di un'idea, che perseguì con l'animo costante di chi crede fermamente in un tipo di scelta.

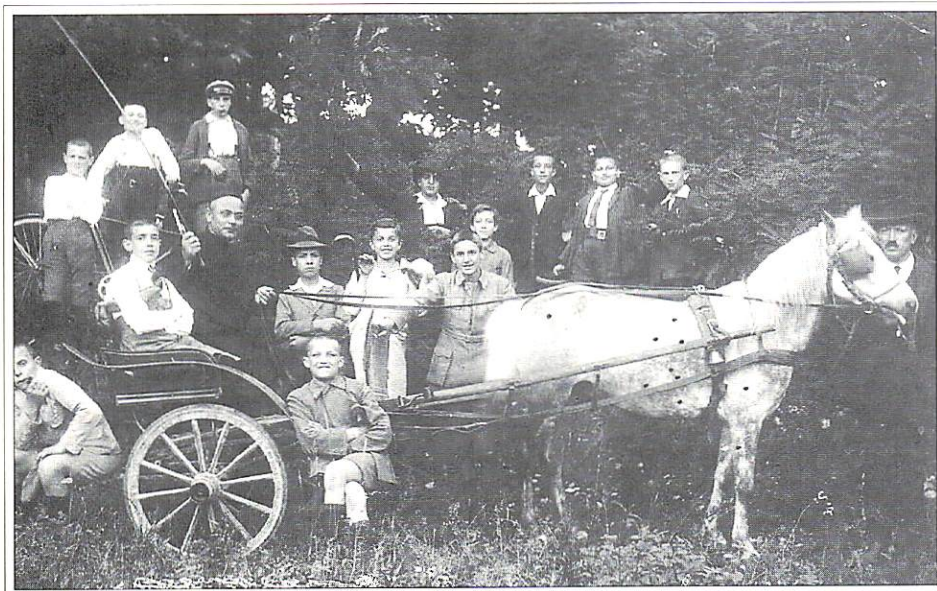


Foto d'archivio, foto di una storia lontana, che tuttavia è sempre presente.

Quattro momenti, di anni diversi, tra memorie palpitanti. Nella prima foto, in alto, don Giovanni Zuretti con la seconda Ginnasio: singolare la foto scattata con l'educatore e i ragazzi sul calesse.

Nella seconda foto, al centro, un'immagine che risale all'anno scolastico 1893-94, sgualcita, quasi scolorita, ma carica di grandi ricordi.

Nella terza immagine, siamo nell'anno di studio 1921-22.

Al centro, don Gottardo Crosio, che tanto bene lasciò.

Infine, nella piccola foto qui sotto, un aspetto della vita di collegio: don Andreoletti e un alunno, giovanissimo, che gli si avvicina.

Un colloquio che è stato tipico per più generazioni, fra le mura del Collegio.





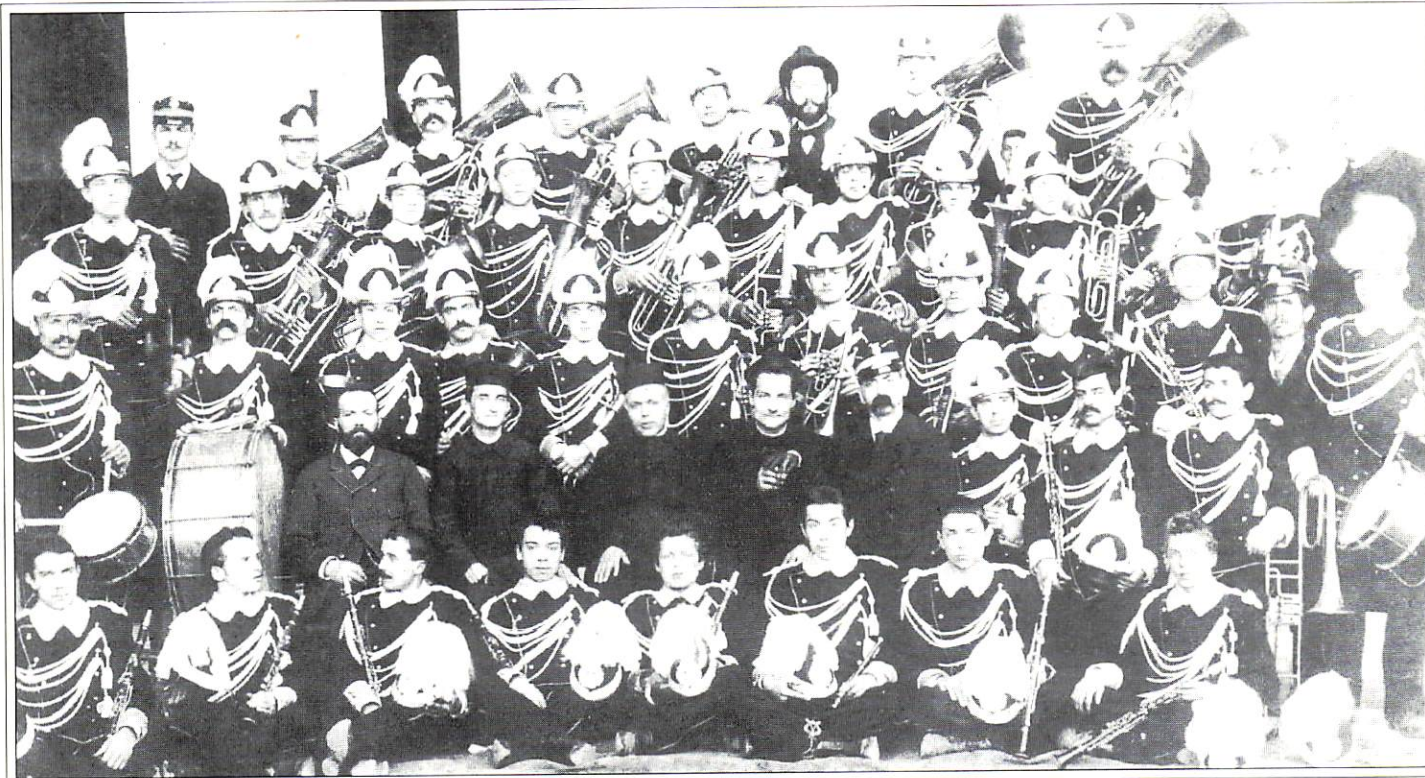
Nel ripercorrere la storia più lontana del Collegio, ci si imbatte in uno dei convegni degli ex-allievi (nella foto grande, sopra): è il 5 maggio 1929; tra gli 'ex', segnato con una stelletta bianca, il futuro eroe del Polo, Capitano Gennaro Sora.

Altri momenti di convegno: nella foto a destra: il raduno degli 'ex' nel marzo 1930; sotto a sinistra l'incontro dei Decurioni Salesiani, nel novembre 1931, presieduto dall'allora Vescovo di Crema, mons. Mimmi.

Accanto, il convegno dei Decurioni salesiani di Bergamo, Crema e Cremona, il 15 aprile 1937, presieduto dal Vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi e dal Vescovo di Crema, mons. Franco.



Gennaro Sora, il colonnello degli Alpini, grande protagonista del Battaglione Edolo, ma soprattutto l'uomo che guidò i soccorsi agli uomini del dirigibile Italia (guidato dal generale Umberto Nobile), al Polo Nord: lo ricordiamo qui, perché Sora fu un allievo dell'Istituto di Treviglio, lui che, nato a Foresto Sparso, in Valle Calepio, era stato inviato dai genitori al Collegio di Treviglio per gli studi. Una lapide ne commemora la straordinaria figura di italiano e di leggendario eroe: un 'nome grande' nel firmamento delle migliaia e migliaia di ex-allievi passati all'Istituto trevigliese.



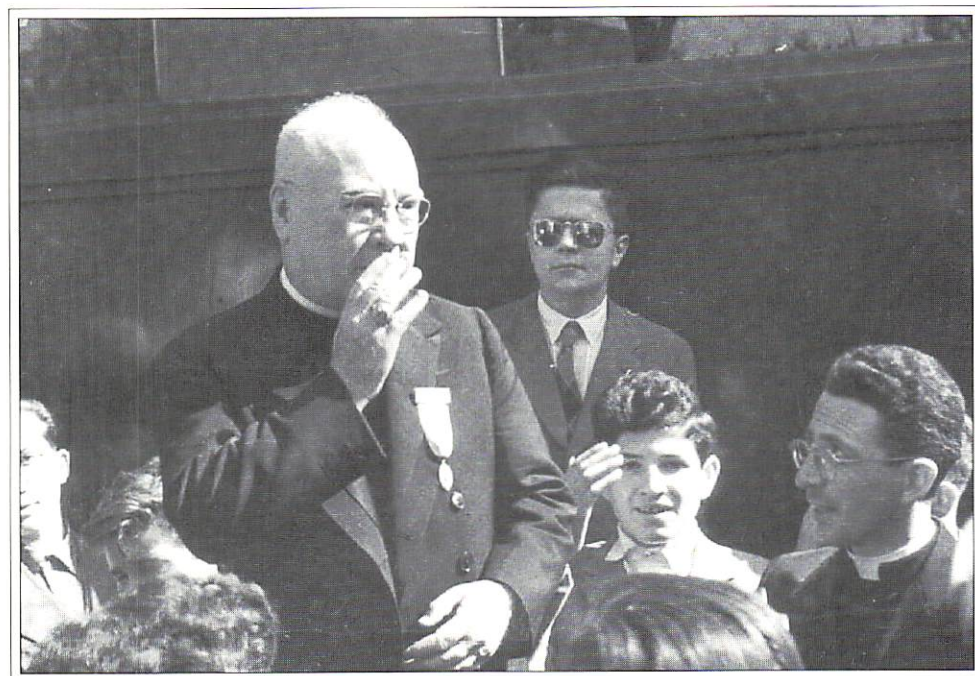
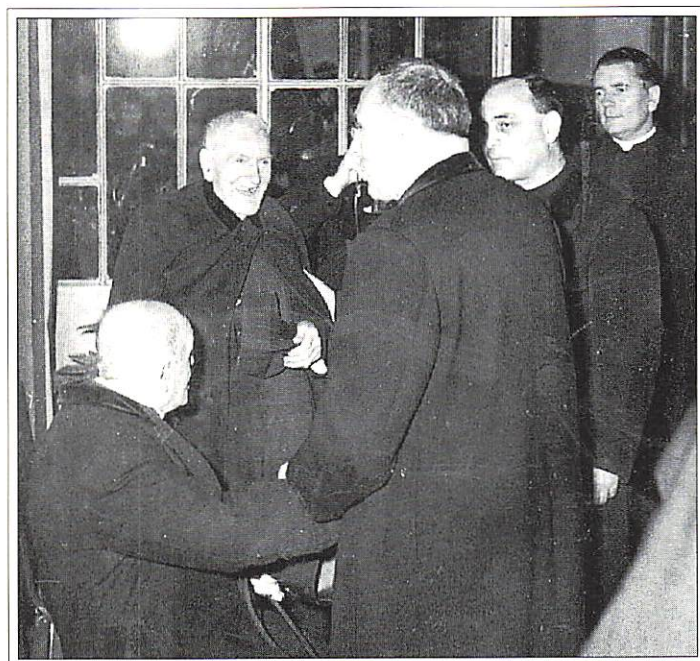
Tra le prime iniziative sviluppate dall'Opera Salesiana, la costituzione della banda musicale 'San Carlo', fondata nel 1896, diretta dal M^o Aurelio Pozzi e che qui è ritratta il 29 agosto 1900, in occasione di un concerto.

I baffi 'all'Umberto' e la pomposa divisa sono elementi che accentrano subito l'attenzione. La Banda San Carlo è stata a lungo eccellente protagonista nella vita dell'Opera Salesiana, e dell' Oratorio San Carlo.



Sopra: la 'legione' degli alunni dell'anno scolastico 1931-32, sotto l'occhio vigile della statua di don Bosco. Accanto la rappresentazione di Ben Israel (con il futuro dott. Claudio Sbernini), uno dei momenti tipici dello svago salesiano. A fondo pagina, immagini di ragazzi sempre negli anni '35-'36, in festa e in foto-ricordo.





Tra i grandi personaggi della Chiesa passati al Collegio, non poteva mancare il venerabile cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, ritratto nella prima foto, in alto a sinistra, il 19 giugno 1952, durante la visita pastorale a Treviglio.

E mentre, qui sopra abbiamo degli scolaretti festeggiati sul palcoscenico in una delle feste dell'Istituto, a sinistra abbiamo tre personaggi 'storici' riuniti, nel 1957: il Rettor Maggiore don Renato Ziggliotti con don Felice Razzoli, uno dei protagonisti dell'avvio e don Santino Andreoletti.

Infine un altro momento - forte nella vita del Collegio: i ragazzi dell'Istituto sono andati alla stazione Centrale di Treviglio per salutare - il 25 maggio 1954 - il cardinal Spellman, Arcivescovo di New York, in transito appunto a Treviglio. Il card. Spellman mentre benedice gli allievi di don Bosco.

*A ritroso nel cammino:
dagli anni Quaranta in poi*



Quattro momenti in successione e in ricordo: in alto, festa dell'Oratorio San Carlo, con don Cavasin, don Agreiter e don Rigoni (direttore) tutti insieme; sotto a destra, una gita in montagna con il direttore don Francesco De Agostini, negli anni Trenta; qui sotto,

il dott. Bepi Vertova; a sinistra, in basso, la premiazione degli alunni il 25 novembre 1956, con l'allora presidente della Unione ex-allievi Dott. Diotallevi Zeduri, un personaggio indimenticabile per zelo e umanità.





Due Cardinali - uno dei quali divenuto poi Papa - nella storia del Collegio: uno il card. Giovan Battista Montini (in alto), che diverrà poi Paolo VI, in visita all'Istituto, il 29 febbraio 1960, nell'ambito della festa della Madonna delle

Lacrime di Treviglio, alla quale era molto devoto; l'altro, (sotto) il card. Gustavo Testa, già allievo dell'Istituto - anzi, una delle 'glorie' del Collegio - festeggiato da un gruppo di sacerdoti salesiani quando venne creato Cardinale

di S. Romana Chiesa; la foto fu scattata il 28 aprile 1960.

L'attenzione di tanti importanti uomini di Chiesa esalta il ruolo del Collegio ed insieme fissa inseparabilmente la figura di don Giovanni Bosco.





La vita del Centro Salesiano è passata anche attraverso la Chiesa di San Carlo, spesso sede di incontri degli allievi. Mons. Luigi Oldani Ex-allievo e Vicario Generale di Milano - nella foto in alto - inaugura e benedice i restauri della Chiesa stessa, il 19 dicembre 1965. La chiesa è stata poi nuovamente restaurata in questi ultimi anni e sarà riaperta al culto, rinnovata, in occasione del centenario dell'Opera, della quale vuole essere un segno vivo di attenzione nei confronti della comunità.

Nella foto sotto, una sosta di un gruppo autorevole di personaggi della Casa Madre - il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri e i Superiori Maggiori - di passaggio a Prê St. Didier, nell'estate 1967, durante il pellegrinaggio ad Annecy.





La chiesa di San Carlo ai Morti. E' una delle più antiche della città, tra le primissime dedicate alla devozione per San Carlo, il grande Arcivescovo di Milano.

Fu dedicata al Santo pochi anni dopo la sua morte, e vi si aggiunge 'ai Morti', poiché sorse in un luogo dove prima esisteva un cimitero e dove furono sepolti i morti di uno dei tanti flagelli delle epoche lontane. Nel tempo divenne uno dei punti più tradizionali nel cammino di preghiera dei trevigliesi. Quando sorse l'Opera Salesiana, essa ne divenne un sussidio di inestimabile valore, e cominciò ad essere officiata dai sacerdoti salesiani, alla quale dunque la Casa è profondamente, intimamente legata, sul piano spirituale e della evangelizzazione. E' certamente uno degli edifici sacri più frequentati a Treviglio: tutti coloro che hanno studiato al Collegio, oppure ne sono stati ospiti per ragioni varie, ricordano questa Chiesa con lo stesso amore con il quale hanno seguito e seguono le funzioni nella Cappella interna del Centro Salesiano.

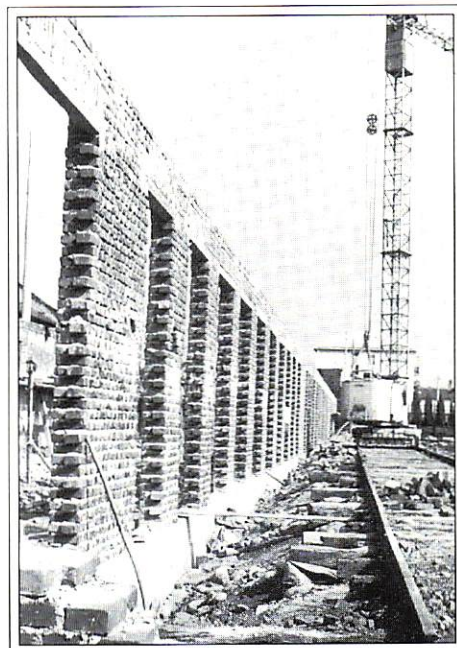


L'Opera Salesiana ha festeggiato in modo appropriato e solenne la canonizzazione di San Domenico Savio, la cui immagine, in apposito altare, troneggia nella Cappella dell'istituto, luogo di riferimento di migliaia di allievi ed ex: la festa cittadina per S. Domenico Savio, il primo Santo dell'Opera Salesiana, fu celebrata il 7 novembre 1954, anche con una processione, presieduta dal Vescovo di Cremona,

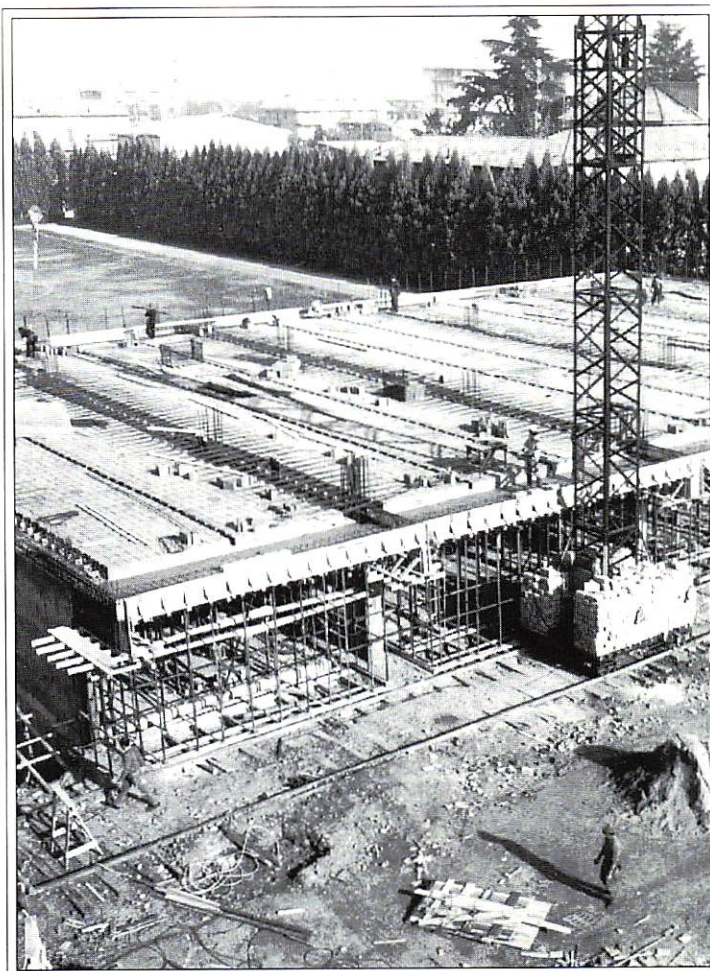
mons. Danio Bolognini. In primo piano, nella foto in alto, l'allora prevosto di Treviglio mons. Pietro Cazzulani. Sul fondo, la statua di San Domenico Savio. Nella foto sotto, un altro ricordo importante nella vicenda storica del Collegio; la consacrazione dell'altare della Cappella rinnovata, presente, il 4 maggio 1968, mons. Giuseppe Cognata, Vescovo Salesiano e Servo di Dio.



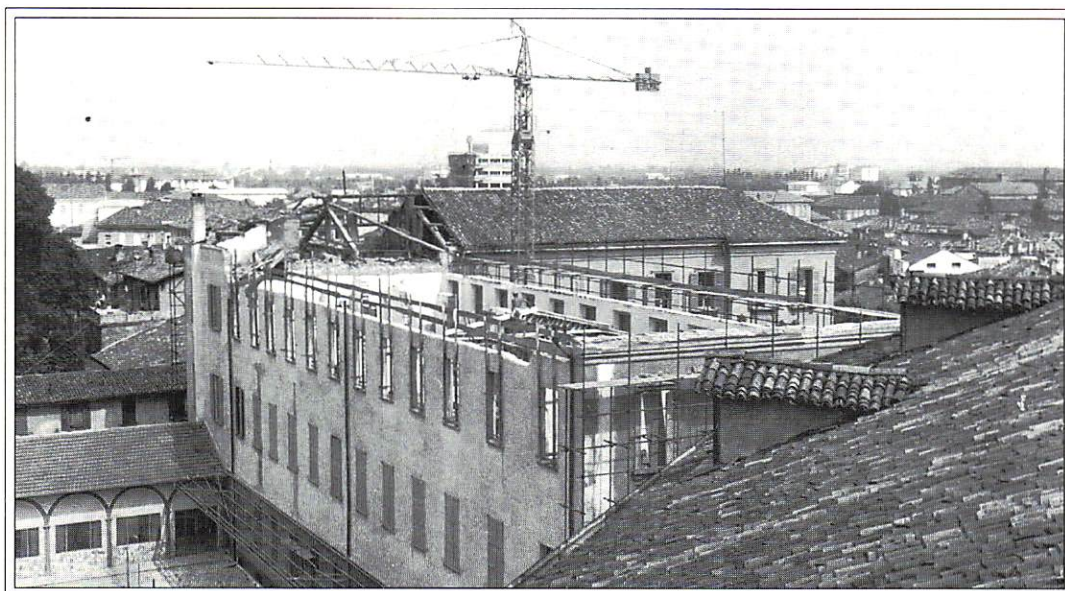
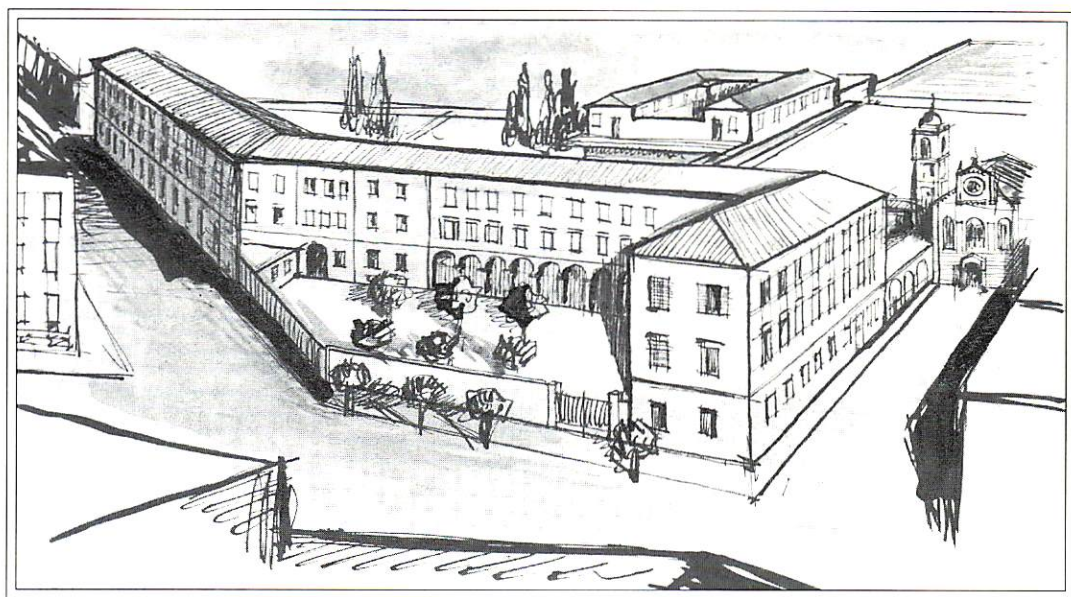
*La struttura:
pietra su pietra i vari momenti*



La struttura del Centro è andata via via subendo trasformazioni e modifiche. Nelle due foto in alto e in basso a sinistra, come si presentava negli anni Cinquanta. Nelle due immagini a destra, fasi di lavoro per completare via via le necessità emergenti. In particolare, sopra una delle costruzioni destinate ad accogliere la sede del Ginnasio - Liceo Classico, riportato a Treviglio dopo che era stato dirottato a Parma; sotto l'avvio dei lavori per la "palestra Zanovello".



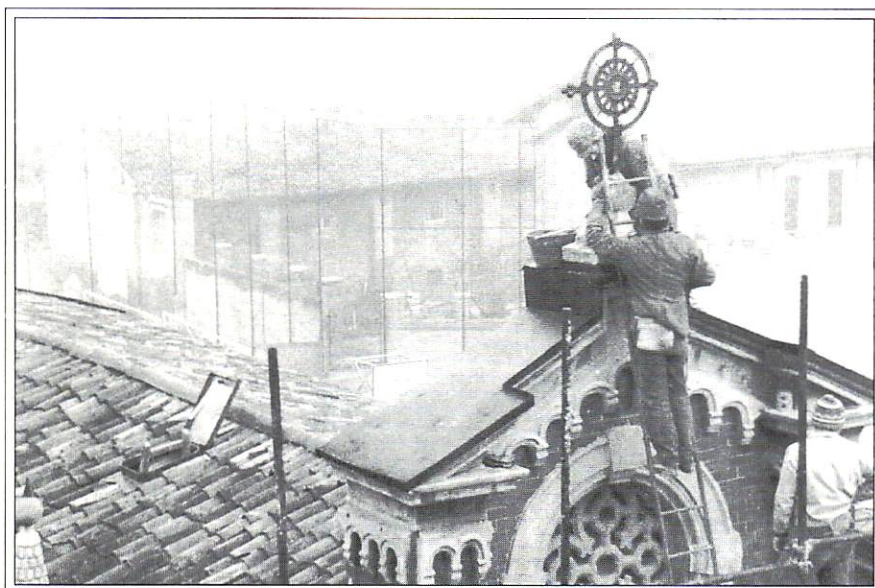
*La struttura:
pietra su pietra i vari momenti*



Altri aspetti del crescere e svilupparsi dell'Istituto.

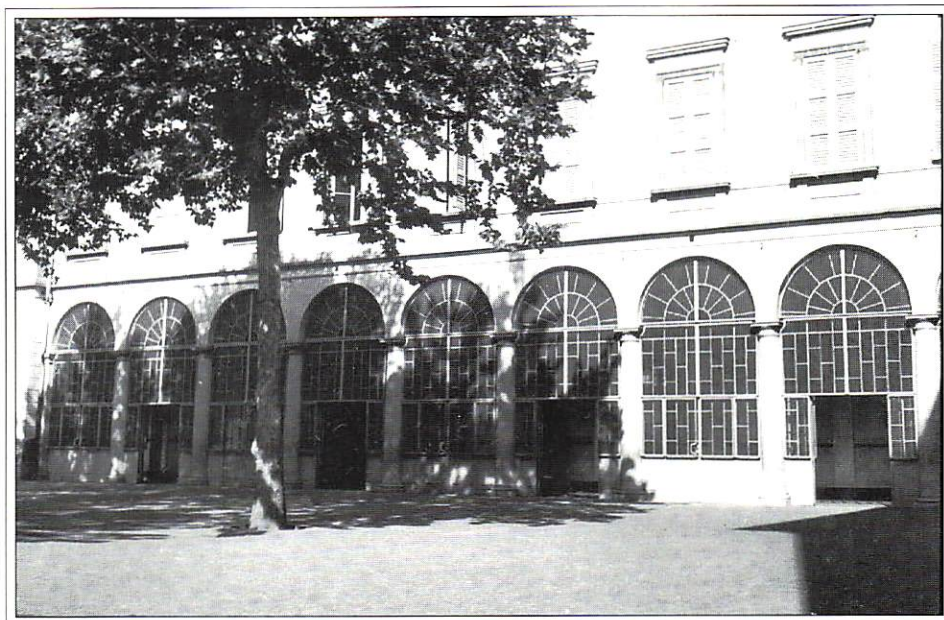
In alto, uno schizzo della Casa, fatto da Giulio Carminati, eccellente pittore, già allievo dell'Istituto; così si presentava agli inizi degli anni Sessanta. A centro pagina, il sopralzo, nel luglio 1963, di una delle ali, per fornire maggiore spazio alle aule scolastiche.

Nell'ultima foto, la ristrutturazione del tetto della Chiesa di San Carlo, nel novembre 1985. Il pulsare delle iniziative di ampliamento è andato sempre di pari passo con l'aprirsi del collegio ad impegni culturali-sociali-sportivi del territorio, cosicché la struttura è diventata veramente connaturata alla realtà cittadina, non è rimasta mai un luogo riservato all'Opera di don Bosco.



I Direttori della Casa di Treviglio

1892-1900	Don Francesco Cottrino
1900-06	Don Gian Battista Mazzetti
1906-09	Don Giovanni Mellano
1909-19	Don Antonio Porro
1919-25	Don Matteo Rigoni
1925-31	Don Oretto Alessandra
1931-34	Don Emilio Chesani
1934-37	Don Francesco De Agostini
1937-40	Don Vincenzo Bologna
1940-46	Don Plinio Gugiatti
1946-47	Don Luigi Besnate
1947-53	Don Antonio Rebesco
1953-56	Don Rodolfo Vignato
1956-62	Don Franco Olmi
1962-63	Don Mario Bassi
1963-66	Don Pietro Cremaschi
1966-69	Don Angelo Ferrari
1970-76	Don Francesco Viganò
1976-79	Don Saverio Stagnoli
1979-85	Don Felice Rizzini
1985-...	Don Gian Emilio Bruni



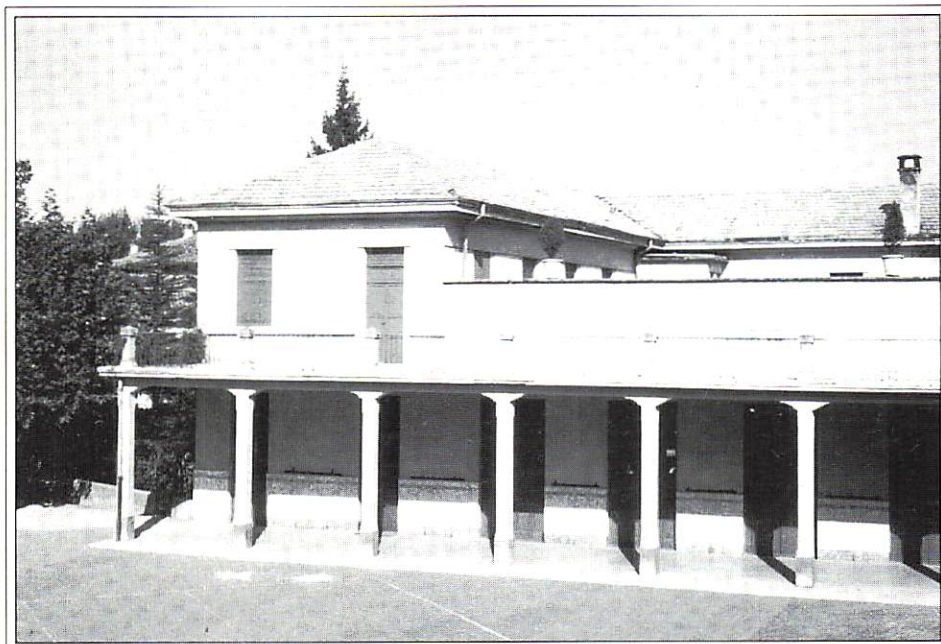
Due immagini deserte del Collegio: sono una rarità, per questo le pubblichiamo. L'Istituto è anche momento di raccoglimento, non solo di studio e di svago. Eccoci, nella foto sopra, nel cortile d'accesso, con le verande tipiche che celano il corridoio retrostante; nella foto sotto, l'accesso al refettorio e, al primo piano, il reparto occupato dalle Suore dedite al servizio della Comunità Salesiana.

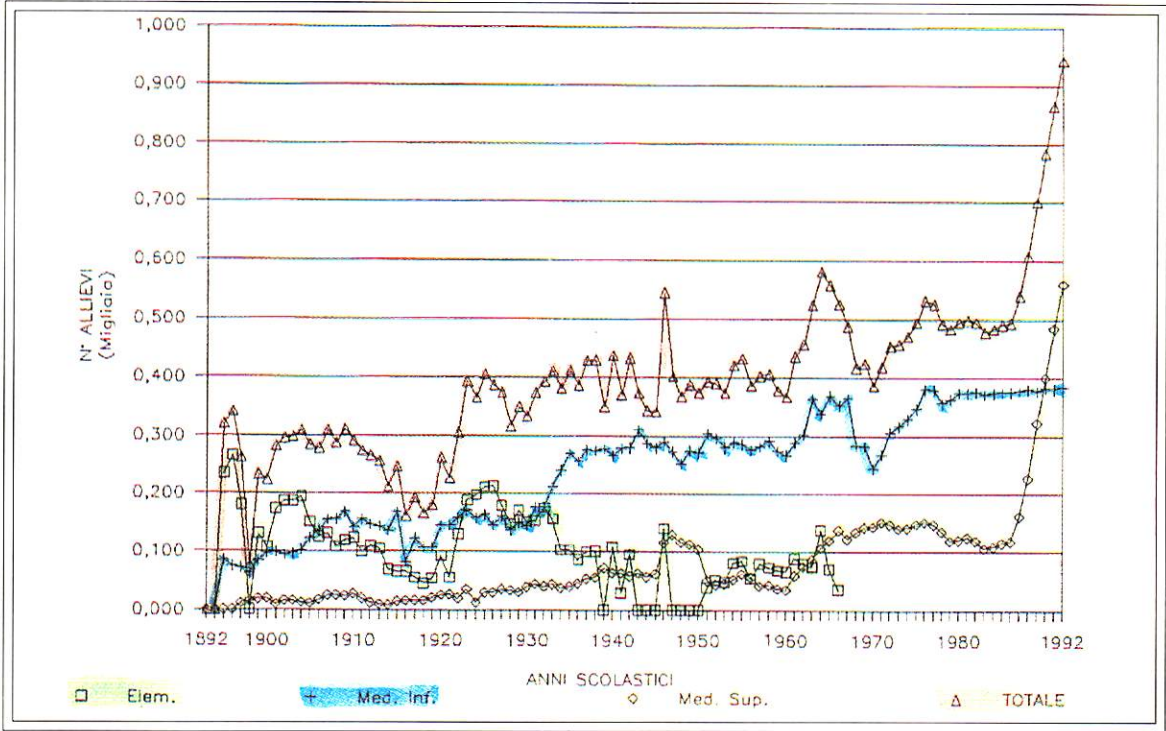
Ispettori della Casa di Treviglio

1892-95	Don Giovanni Battista Francesia (<i>Isp. Piemontese</i>)
1895-1900	Don Mosè Veronesi (<i>Isp. Veneta</i>)
1900-02	Don Mosè Veronesi (<i>Isp. Veneta San Marco</i>)
1902-08	Don Lorenzo Saluzzo (<i>Isp. Lomb. S. Carlo Borr.</i>)
1908-10	Don Mosè Veronesi (<i>Isp. Lomb. S. Carlo Borr.</i>)
1910-11	Don Clemente Bretto (<i>Isp. Lomb. S. Carlo Borr.</i>)
1911-19	Don Carlo Farina (<i>Isp. Lombardo-Veneta S.Marco</i>)
1919-24	Don Fedele Giraudi (<i>Isp. Lombardo-Veneta S.Marco</i>)
1924-26	Don Giuseppe Festini (<i>Isp. Lombardo-Veneta S. Marco</i>)
1924-26	Don Giuseppe Festini (<i>Isp. Lombardo-Veneta S. Marco</i>)

**Con decreto 28.05.1926 viene istituita
canonicamente la
ISPETTORIA LOMBARDO-EMILIANA
SAN CARLO BORROMEO**

1926-31	Don Giovanni Battista Antonioli
1931-37	Don Luigi Colombo
1937-46	Don Francesco Rastello
1946-52	Don Paolo Gerli
1952-53	Don Luigi Ricceri
1953-59	Don Cesare Aracri
1959-63	Don Plinio Gugiatti
1963-69	Don Mario Bassi
1969-75	Don Giuseppe Bertolli
1975-81	Don Angelo Viganò
1981-87	Don Giovanni Battista Bosco
1987-...	Don Arnaldo Scaglioni





Salesiani della Casa
di Treviglio

1892-93	3	1926-27	20	1963-64	29
1893-94	7	1927-28	20	1964-65	34
1894-95	9	1928-29	20	1965-66	33
1895-96	10	1929-30	21	1966-67	32
1896-97	14	1930-31	22	1967-68	27
1897-98	15	1931-32	21	1968-69	29
1898-99	16	1932-33	24	1969-70	31
1899-00	21	1933-34	23	1970-71	29
1900-01	21	1934-35	24	1971-72	31
1901-02	22	1935-36	22	1972-73	30
1902-03	20	1936-37	23	1973-74	29
1903-04	19	1937-38	24	1974-75	29
1904-05	18	1938-39	25	1975-76	31
1905-06	20	1939-40	25	1976-77	28
1906-07	19	1940-41	26	1977-78	29
1907-08	18	1941-42	27	1978-79	26
1908-09	20	1942-43	28	1979-80	28
1909-10	18	1943-44	*	1980-81	31
1910-11	17	1944-45	*	1981-82	31
1911-12	18	1945-46	38	1982-83	27
1912-13	19	1946-47	35	1983-84	25
1913-14	20	1947-48	36	1984-85	26
1914-15	19	1948-49	36	1985-86	23
1915-16	26	1949-50	36	1986-87	23
1916-17	25	1950-51	36	1987-88	22
1917-18	23	1951-52	34	1988-89	23
1918-19	23	1952-53	29	1989-90	24
1919-20	20	1953-54	29	1990-91	26
1920-21	18	1954-55	26	1991-92	25
1921-22	19	1955-56	25	Totale	2.262
1922-23	17	1956-57	26		
1923-24	21	1957-58	27		
1924-25	19	1958-59	26		
1925-26	20	1959-60	23		
		1960-61	24		
		1961-62	26		
		1962-63	29		



Il maestro Zanovello: fu un'istituzione per il Collegio, al quale dedicò interamente la sua vita di laico salesiano. Migliaia e migliaia di ragazzi hanno imparato da lui i primi rudimenti del vivere, non solo del sapere, e i primi impegni nella propria vita cristiana. Fu un modello esemplare, uno di quegli uomini che segnano la storia di un ambiente, e lui, il carissimo Maestro Giovanni Zanovello - veneto d'origine, ma trevigliese di adozione, a Treviglio ricevette anche la medaglia d'oro di benemerenza - fece di tutto per nascondersi sempre, nell'autentica umiltà di don Bosco. Animatore anche della Filodrammatica Salesiana, morì lasciando un solco di santità e un ricordo incancellabile.

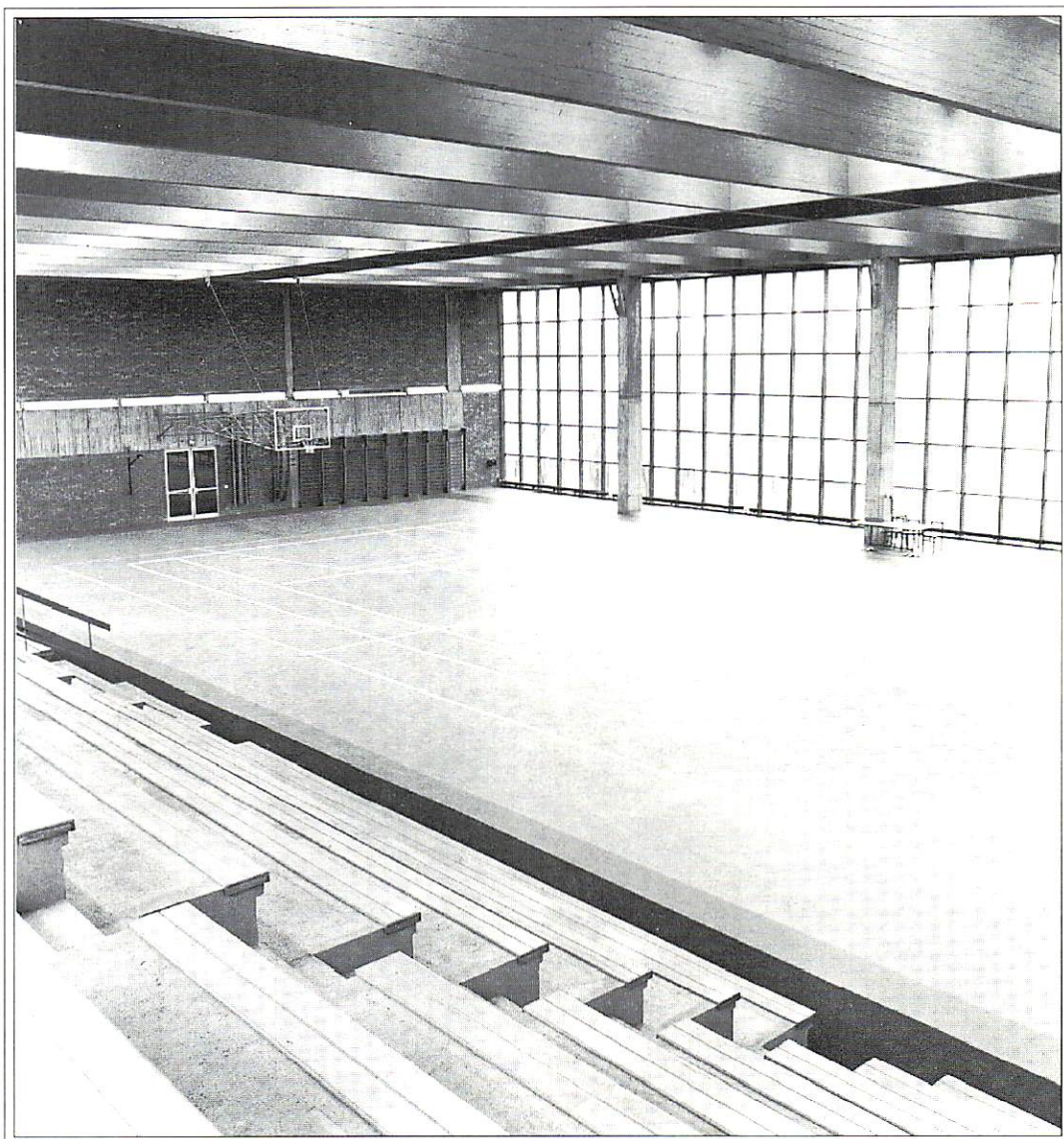
*La palestra,
nel nome del maestro Zanovello*



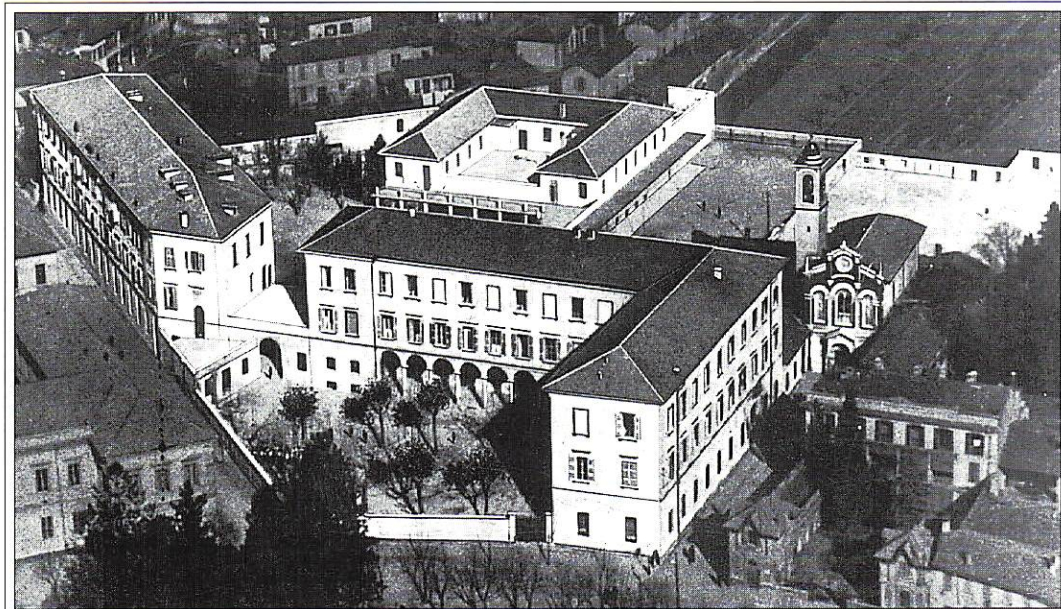
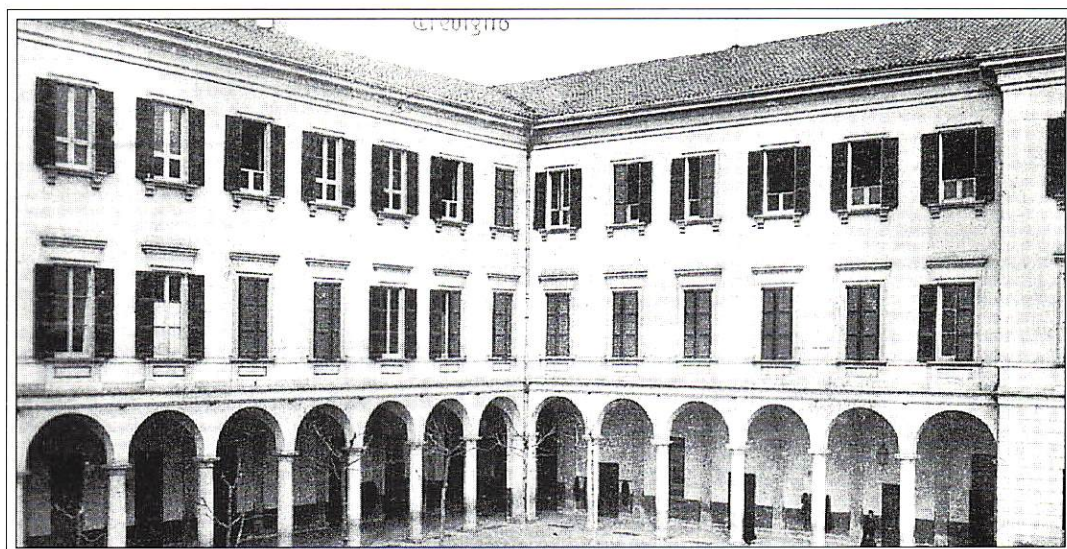
*La palestra,
nel nome del maestro Zanovello*

La 'palestra Zanovello' è certamente uno dei punti più alti toccati dal Centro Don Bosco sul piano delle costruzioni edilizie, ma anche il più completo, forse, sul piano educativo: essa accoglie non solo i ragazzi nelle ore di educazione fisica, ma anche le centinaia di altre manifestazioni che riguardano la vita cittadina - a tutti i livelli, sportivo in primo luogo - nonché una serie di appuntamenti qualificanti sul piano dell'Opera, dalle Messe in occasione di speciali celebrazioni ad incontri interscolastici di prestigio. Realizzata all'epoca in cui era direttore don Francesco Viganò - negli anni Settanta - è divenuta ben presto uno dei 'simboli' del Collegio, in memoria di quello straordinario personaggio che fu Giovanni Zanovello, al quale è dedicata.

Nelle tre immagini, un esterno ed un interno della grandiosa realizzazione e un momento della inaugurazione, il 7 dicembre 1975, presenti l'Ispettore don Angelo Viganò, il direttore don Francesco Viganò e il progettista ing. Franco Brignoli, oltre ad amici ed autorità locali.

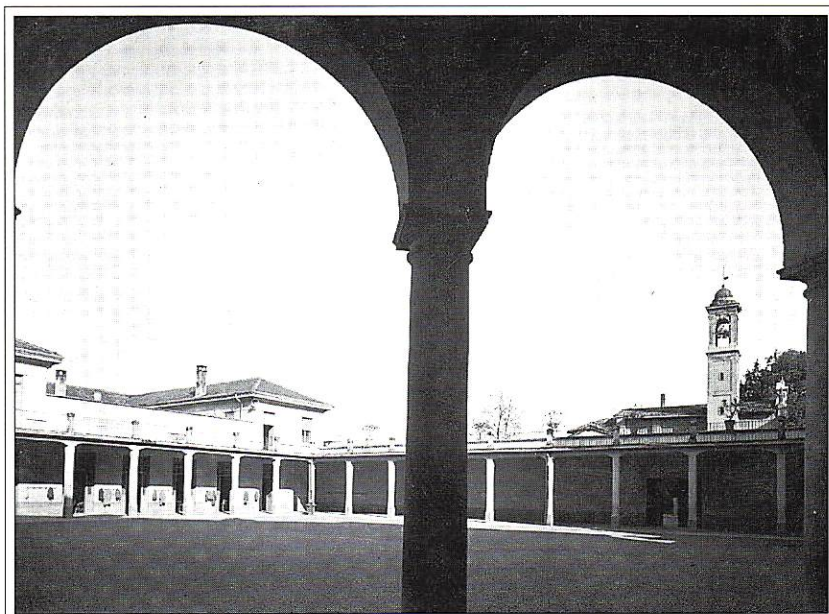


L'evoluzione del Centro Salesiano è proseguita con i tempi, anche dal punto di vista della confortevolezza degli ospiti. Così si va da un'immagine-emblema - dei primi del secolo, 1905 - che propone

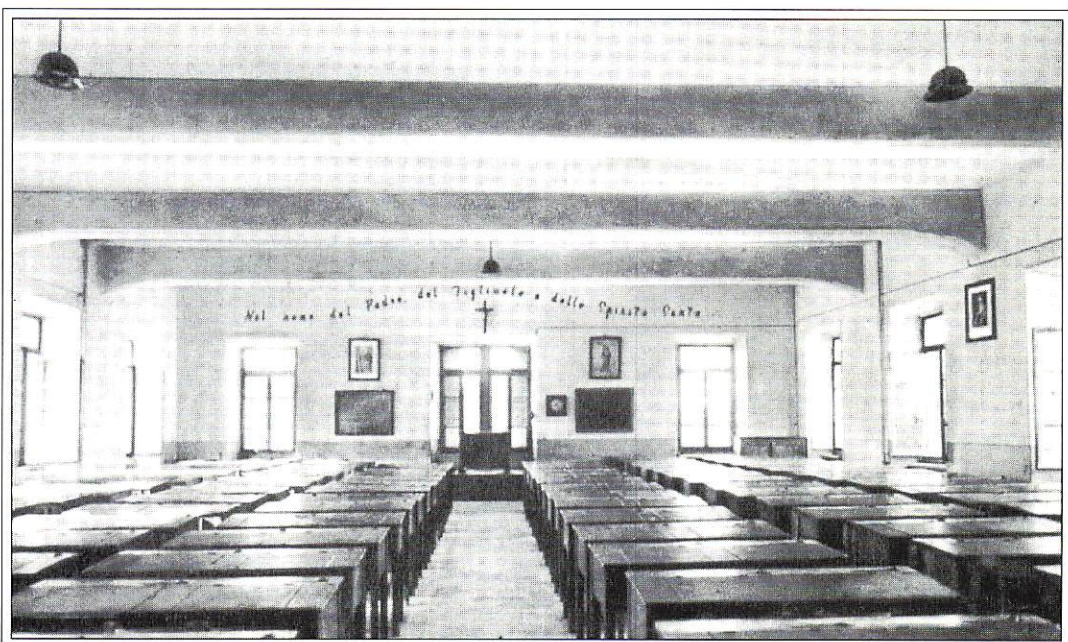
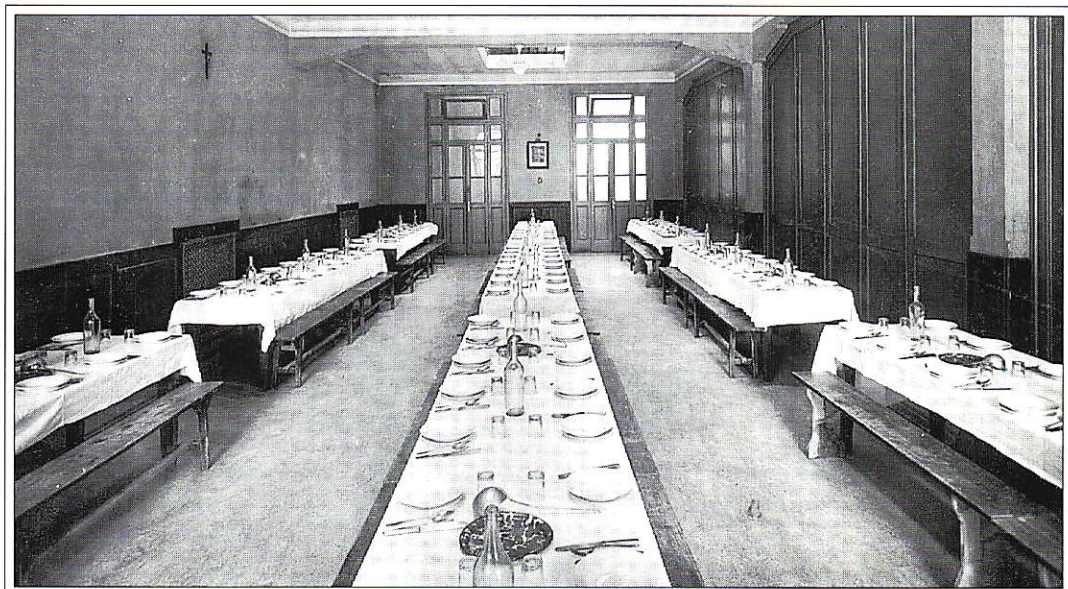
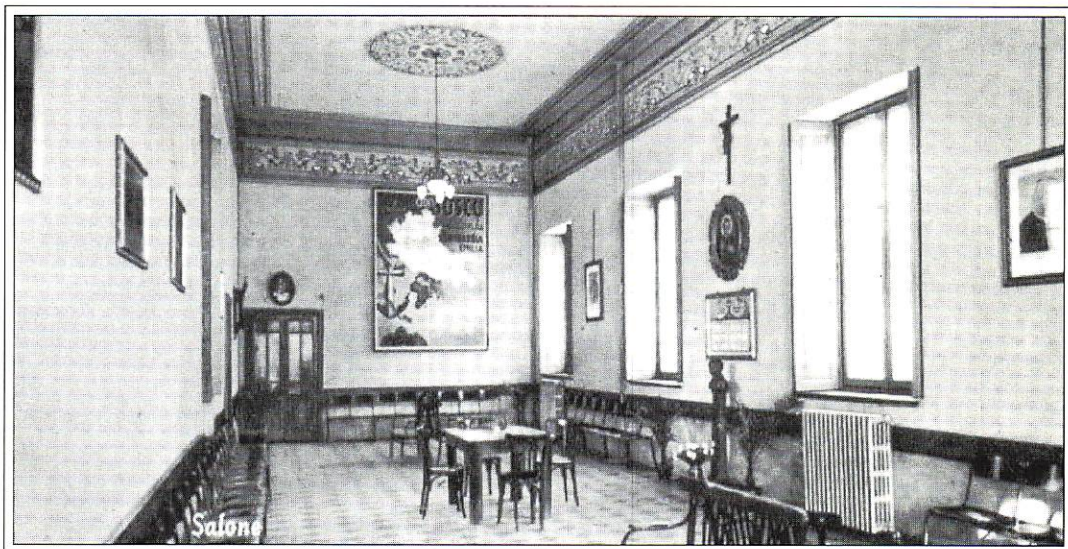


In tutte e tre le fotografie è presente la tipicità di un Istituto 'creato' proprio rispetto alle esigenze dei giovani: nulla di macchinoso né di ampoloso, ma tutto in funzione di un preciso servizio, che è stata poi la chiave di volta sia della scelta educativa di don Bosco, sia della adeguata risposta delle migliaia di giovani che, nel tempo, hanno frequentato il Centro, come si chiama oggi.

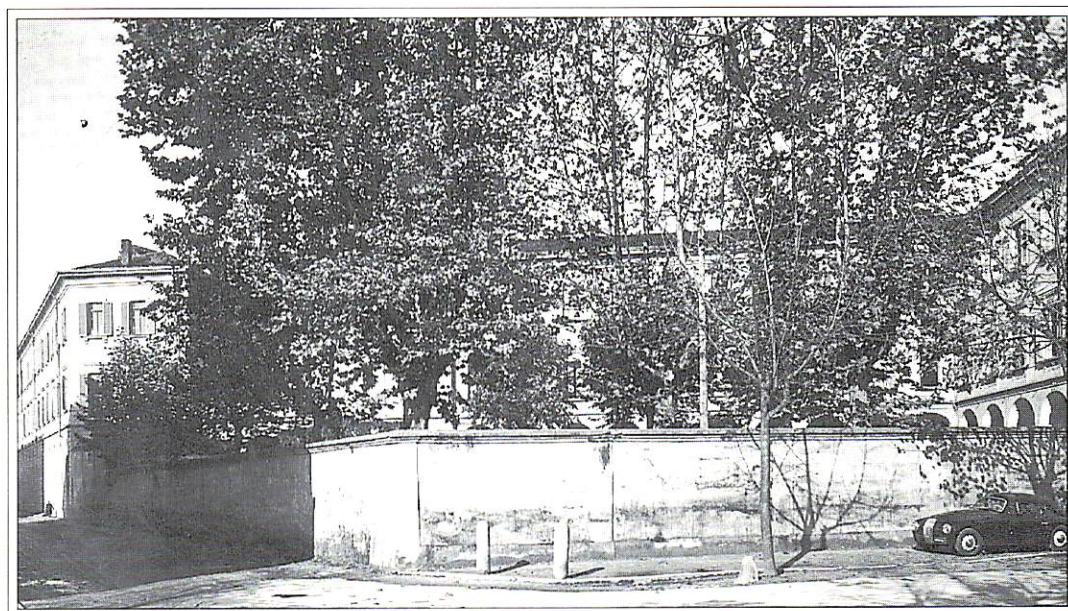
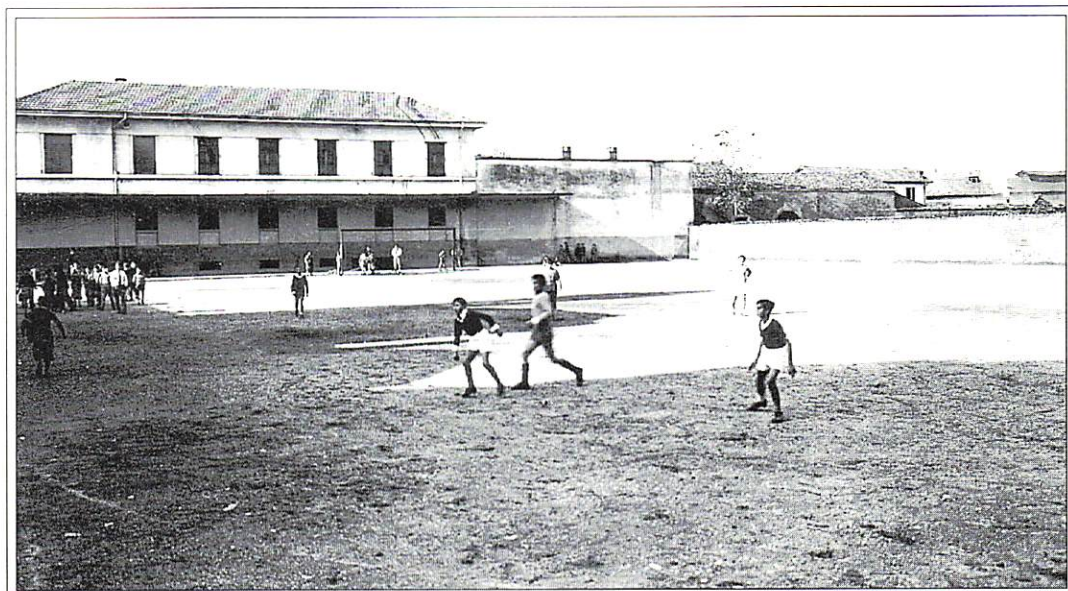
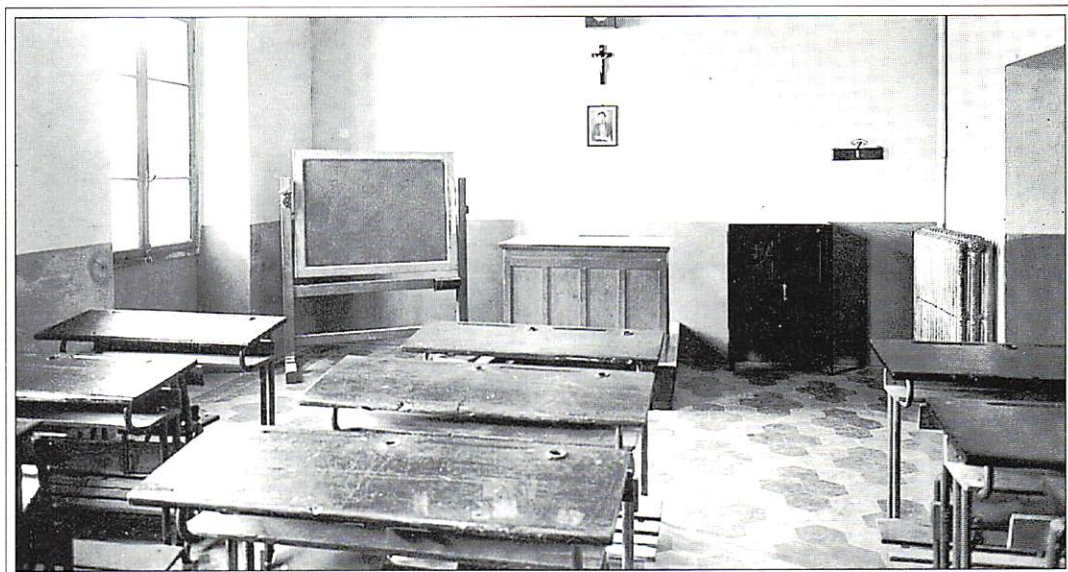
l'insieme del Collegio allora, ad una foto degli anni Cinquanta, che già delinea sufficientemente le caratteristiche dell'intero complesso, ad una veduta del 'colonnato', ricordato gioiosamente, e con nostalgia, da tantissimi ex-allievi, perché luogo di svago, di riflessione e di conversazione con i Superiori e gli amici.



Anche l'interno ha subito le sue suggestioni edilizio-funzionali, ma sempre con discrezione, nello stile severo dell'Opera. Nella prima foto in alto, il salone del parlatorio, come si chiamava allora, luogo d'incontro fra i giovani 'interni' e i genitori, ma anche di ritrovo per talune conferenze. Al centro, il refettorio come si delinava nei tempi in cui nella sala da pranzo i giovani alunni siedevano in attesa di essere serviti (oggi vige il self-service); ed infine, nella foto in basso, una sala di studio, 'l'aula del silenzio' dove i salesiani addetti mantenevano l'ordine e i ragazzi potevano studiare senza essere disturbati, secondo un preciso schema di orario. Tre angoli che, nella loro intimità un po' 'decò' davano la dimensione di un Istituto dove l'adolescente mirava a qualcosa di più dello studio, ovvero alla integrità della propria formazione.



Tra le evoluzioni più significative, quelle dei mezzi per svolgere le lezioni scolastiche e sviluppare il correlativo momento di svago-divertimento. Nella prima immagine, in alto, un'aula scolastica, come era strutturata nel 1958: cattedra, lavagna, armadietto sul fondo, con il Crocifisso e S. Domenico Savio sulla parete e l'impianto microfonico per le comunicazioni. Nella foto al centro, il gioco nel campo di calcio per le squadre di ragazzi, su un'area chiusa sul fondo, perché ancora non esisteva il 'palazzetto'. Infine, terza fotografia: nel rigoglio della fioritura estiva, un'immagine 'nascosta' dell'Istituto, ancora nel 1958, in attesa dell'abbattimento di quel muro costruito sul finire del 1800.





Altre vedute dell'evoluzione lenta, ma progressiva, ed inarrestabile del Collegio. Nella prima foto a sinistra

in alto, l'accesso all'interno dell'Istituto, attraverso la 'famosa' vetrata, dietro la quale si liberavano i sogni dei ragazzi di don Bosco.

Ancora in alto, sulla destra, la sala di ricevimento, prima accoglienza per gli ospiti in arrivo.

Sotto, un 'passaggio' nei cambiamenti della sala da pranzo: non più lunghe panche, bensì tavoletti, per una maggiore funzionalità del servizio.





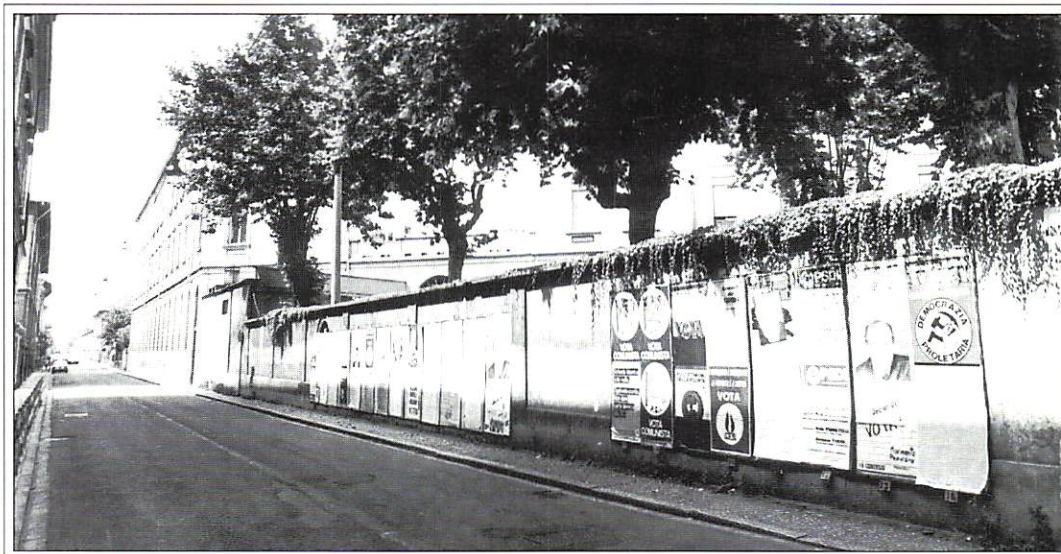
Siamo negli Anni Sessanta e il Collegio va migliorando le strutture. Quel che è vecchio, viene abbandonato o sostituito, per un giusto adeguamento; a subire questa trasformazione, c'è il campo da calcio e tutta l'area che guarderà, nel futuro, verso il Palazzetto, nonché verso le case di via Felice Cavallotti. Ed allora, ecco un



gruppetto di operai - al quale daranno una mano anche volontari - impegnati nelle realizzazioni, per una riproposta di tutta l'area, che diventerà più consona e più vicina all'uso. Il numero degli allievi, in continua ascesa, è il primo invito a migliorare e a potenziare: ecco, pertanto, l'avvio delle opere conseguenti.



E' il momento delle vedute d'insieme. Nelle due foto in alto, a colori, altrettante visioni aeree: ormai il Centro è anche una realtà edilizia complessa: è il 1978. I miglioramenti sono la vita stessa del Collegio: ed ecco come si profila l'ala verso via Mons. Portaluppi nel 1983 ed infine, sempre sullo stesso fronte, e nel medesimo anno, la cerchia dell'Istituto, sul cui muro si sviluppa la campagna elettorale.



Rieccoci al cammino dell'Istituto nelle visite dei personaggi salienti. Siamo nel pieno degli anni Ottanta, l'Opera ha superato - o sta superando - il Novantesimo. Ecco, due momenti significativi, di diverso taglio. In alto l'Arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini in visita all'Istituto, nel Novantesimo, mentre benedice il quadro di Trento Longaretti, che andrà ad abbellire la Cappella; accanto, l'allora direttore don Felice Rizzini (che, nell'occasione, pubblicherà anche un volume su 'Don Bosco

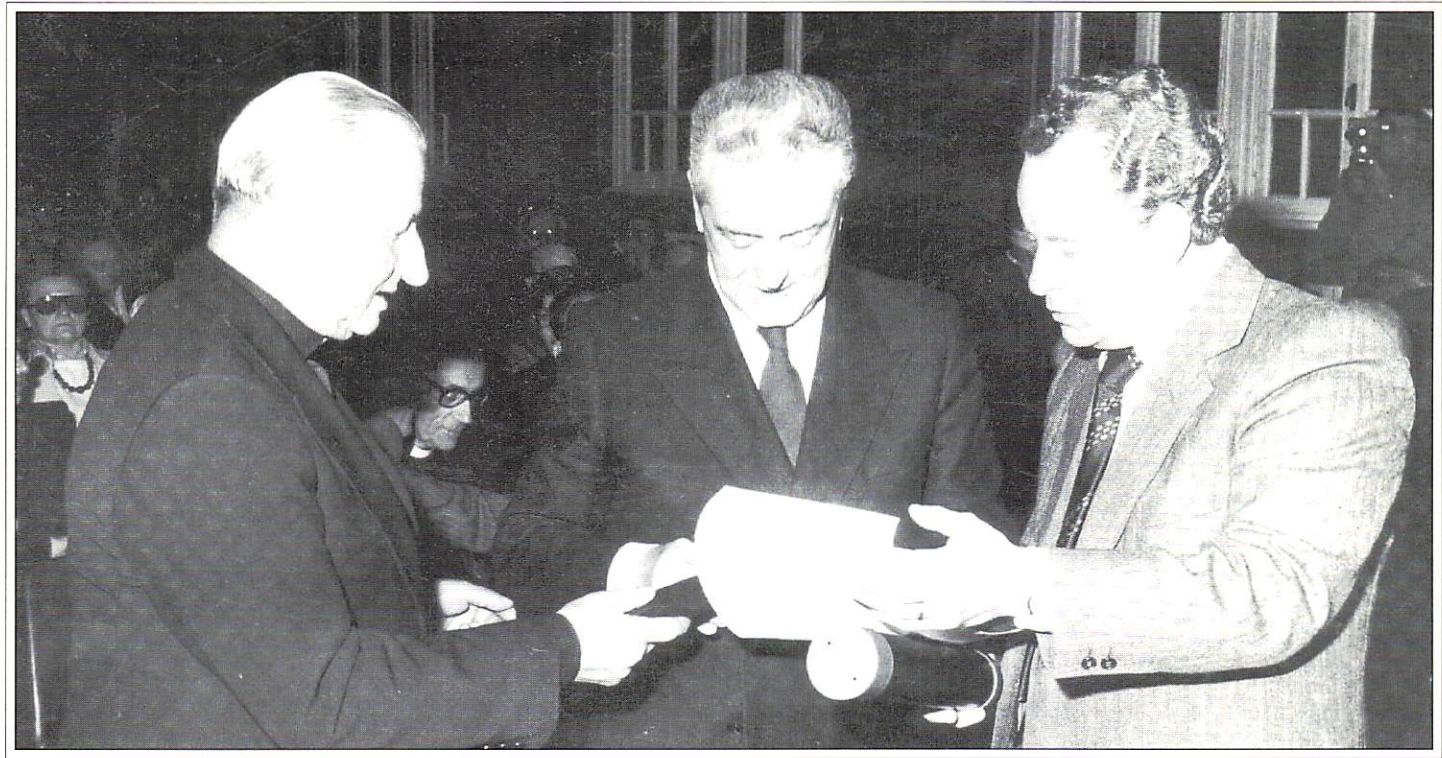


nella bassa bergamasca', a significare il rapporto fra il Santo e questa terra). Sotto, sempre il Card. Martini premia,

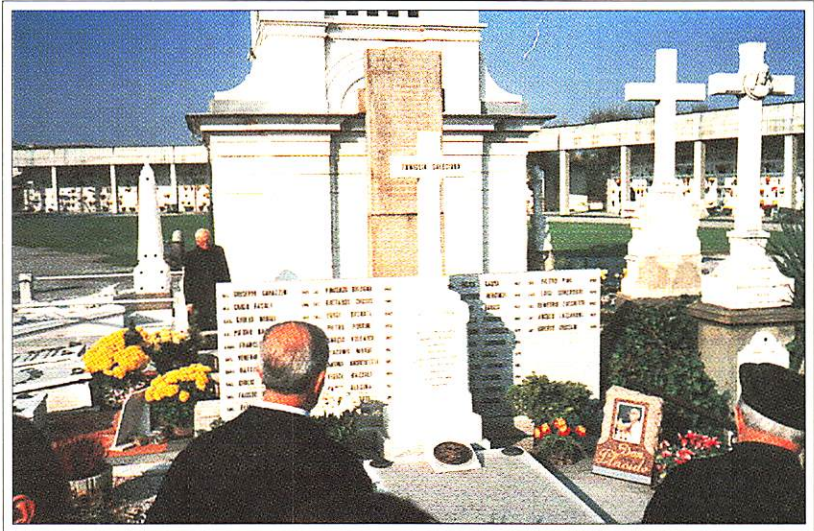
alla Terrazza Martini di Milano, la Filodrammatica 'Zanovello' che, per mano di Romualdo Fanzaga, una delle sue

'colonne', riceve il secondo premio di prima categoria per la rappresentazione 'I ratère del müli éc', nel concorso FOM.





Il Novantesimo dell'Opera Salesiana è stato distinto dalla presenza a Treviglio del Rettor Maggiore don Egidio Viganò (nella foto sopra). Nell'aprile 1983 fu ricordata la nobile, fulgida, eroica figura di don Elia Comini, già educatore a Treviglio, trucidato dai nazisti a Pioppe, in Emilia, sacrificatosi con spirito di amore verso i fratelli. In memoria di don Comini il Prefetto di Bergamo dott. Arduini consegna la medaglia d'argento al valor civile al Rettor Maggiore; a fianco, Umberto Taddeo, altro 'protagonista' laico nella vita dell'Istituto, addetto alla segreteria. Nelle due immagini accanto, momenti di preghiera, nella volontà del Signore, alla tomba dei Defunti Salesiani al Cimitero di Treviglio: l'occasione è la Commemorazione dei Defunti il 2 novembre. La tomba raccoglie i resti mortali di tanti sacerdoti salesiani deceduti a Treviglio in un secolo di attività.



Brulichio di teste, palazzetto stracolmo: sono i momenti più belli del ricordo, legati alla testimonianza dei giovani, delle autorità e dei genitori, verso don Bosco, nel giorno della festa anniversaria. Le due in questa pagina riecheggiano il grande incontro dell'anno 1991, con il Cardinal Biffi di Bologna, nel segno di una volontà comune di guardare a don Bosco come ad un fondamento dell'educazione nello smarrito mondo contemporaneo dei giovani.

Una palestra ricolma, con lo spazio lasciato



solo al luogo della celebrazione, è il segno

di un amore meraviglioso nei

confronti del Santo di Valdocco.



*La scuola di Don Bosco,
nei flash salienti*

La Festa della scuola rappresenta non solo il punto di approdo di un anno di lavoro comune, ma anche la fase conclusiva di un impegno portato avanti nel nome di don Bosco: non solo festa per la fine dell'anno scolastico, e per l'eventuale promozione o ammissione alla maturità, bensì festa per vivere con don Bosco la gioia dello 'stare insieme' felicemente, in armonia, con tanti propositi in parte realizzati in parte rinnovati. E per i genitori degli alunni, il segno di una compartecipazione che vivifica il tessuto dell'impegno scolastico dei figli.



Momenti di gioia comunitaria: qui sotto, gruppi di ragazzi pronti per una loro 'performance', accanto, un gruppo di allieve durante la Festa della Scuola 1990. In basso, alunni ed alunne (le ragazze sono entrate nella vita del Collegio nell'anno scolastico 1988-1989) nell'aula di fisica, modernamente attrezzata.





Pré St. Didier, ormai un 'mito' per l'Opera Salesiana di Treviglio. La 'Colonia Alpina Don Bosco', come si chiamava tempo addietro, è da gran tempo il punto di riferimento per le vacanze degli educatori e dei ragazzi, ed anche di ospiti.

Una casa - come mostra la vecchia fotografia - sorta sotto lo sguardo del Monte Bianco, sopra Courmayeur, luogo ameno dal punto di vista naturalistico, ma soprattutto sede di riflessioni e per distensione dello spirito. A Pré si cammina, preferibilmente si 'fa montagna': come questo gruppo, guidato da un sacerdote, che si inerpica su per i sentieri, verso altitudini sempre più inebrianti.



Altre tre immagini eloquenti degli incontri a Pré St. Didier. Nella prima foto, in alto, a destra, una visita illustrissima, all'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, accompagnato da Donna Ida, con il direttore don Rebesco. La foto con il primo Capo dello Stato della nostra Repubblica fu scattata quarant'anni fa, il 24 agosto 1952.

Nell'altra foto, al centro, ecco un'immagine scattata negli anni Cinquanta durante una gita nella zona di Pré tra i presenti, anche don Brignoli, tuttora in attività, uno dei pochi sacerdoti trevigliesi che siano rimasti a lungo nell'Istituto cittadino. Infine, sotto, il momento dei compiti e dello studio, pur nella vacanza.



*La Cappella,
nello spirito della preghiera*



La Cappella, il centro dell'Opera: qui, anni addietro, ci si radunava di buon mattino per partecipare, tutti, alla S. Messa; qui, ancor oggi, continua questa sana tradizione di preghiera, proprio come Don Bosco ha insegnato ai suoi giovani. La Cappella si è modificata alquanto rispetto alla primitiva soluzione (in basso), che aveva l'Altare contro la parete. Dopo la riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano 2°, con l'introduzione

dell'Altare rivolto al popolo, è stata trasformata tutta la zona dell'Altare, con sculture del Nani e con

un'appropriata illuminazione. Quando gli allievi ci si ritrovano, si sentono fortemente immersi

nell'atmosfera della 'Casa di Dio', per la preghiera che è il nutrimento quotidiano dei figli di don Bosco.





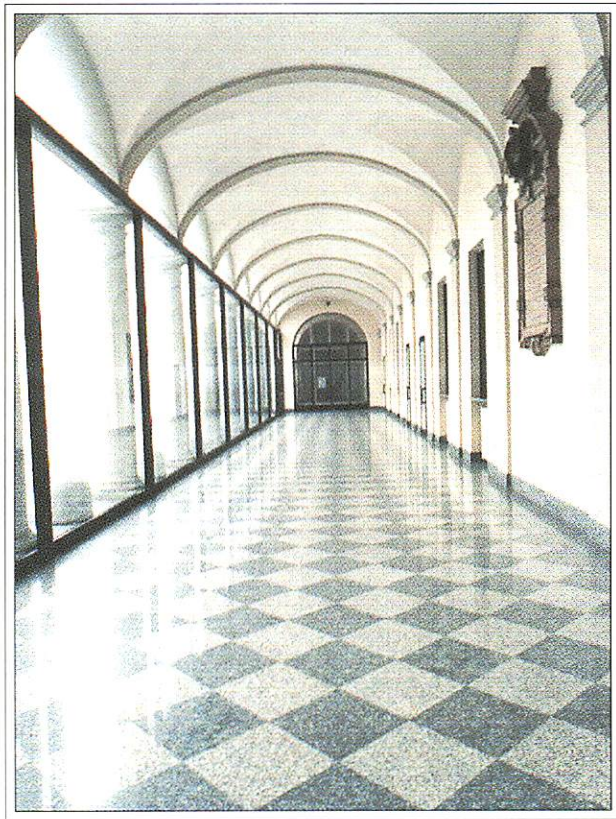
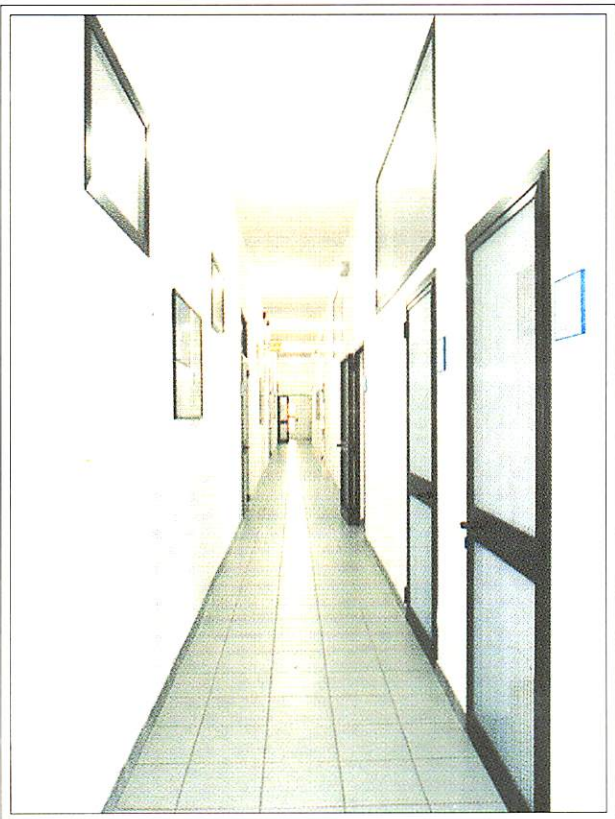
La Cappellina interna al Centro Salesiano, è una realtà realizzata nel 1989.

Nell'ambito di alcune importanti ristrutturazioni che, grazie all'impegno finanziario dei genitori, degli ex-allievi, degli amici ha consentito di sistemare opportunamente, e modernamente, le camerette ai salesiani - oltre che di aprire un nuovo Centro di lettura, intitolato alla memoria di don Paolo Gerli - è stata anche realizzata una Cappellina (ideata e seguita dall'arch. Giovanni Agliardi, trevigliese),

importante perché è il cuore della comunità religiosa salesiana che si trova per la preghiera e la celebrazione dell'Eucaristia.

La Cappellina è stata benedetta e l'altare consacrato da mons. Libero Tresoldi, vescovo di Crema: il luogo di preghiera deve essere punto di riferimento sereno, dove lo spirito può elevarsi meglio e raggiungere più intensamente il colloquio con Dio.

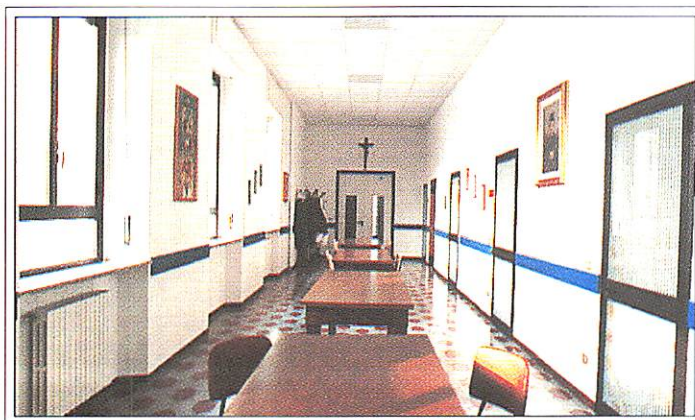
Il tutto sotto 'l'occhio' di don Bosco tra i giovani, in un pannello ricco di campiture colorate.



Il Centro Salesiano, oggi. Tre immagini molto indicative della situazione. Sopra, a sinistra, accostate fra loro, il corridoio lungo il quale sono ospitate le aule della Scuola Infermieri dell'Ussl-32 Treviglio: in questa stessa zona, sorgevano una volta le camerette dei Salesiani. Qui, ora ha sede una Scuola moderna e di prestigio. A destra, la

vetrata all'ingresso centrale dell'Istituto completamente rifatta e ammodernata rispetto all'impianto di un tempo. Sotto, la 'Sala Rainoni', degli 'audiovisivi', con strumentazione modernissima, utilizzata per sala conferenza ma anche per tutte le necessità didattiche della Scuola Salesiana.





Altre quattro vedute di come è organizzato oggi il Centro, anche dal punto di vista del sussidio didattico. In alto, vicine fra loro, la Sala della Biblioteca e dell'Archivio, e, accanto, l'aula di disegno. Al centro della pagina, la Sala computer; con 18 'macchine.



Infine, la modernissima sala self-service, che è anche sala studio, di mattina, per circa 250 studenti.

Tutte opere, queste nelle ultime due pagine, realizzate fra il 1988 - anno Centenario di don Bosco - e il 1992, anno Centenario dell'Opera Salesiana a Treviglio.



Figlie di Maria Ausiliatrice

(presenti a Treviglio dal 4.10.1934)

Suor Maria Rigoli - Direttrice
 Suor Cesira Genoni
 Suor Tersilla Bonati
 Suor Valentina Bregolin
 Suor Teresa Pallavicini
 Suor Giuseppina Piantanida
 Suor Carolina Broggi
 Suor Giuseppina Casagrande
 Suor Marta Magri
 Suor Angela Santinelli
 Suor Rosa Locarno
 Suor Virginia Antonini
 Suor Mariangela Iametti
 Suor Ortensia Bissaro - Direttrice
 Suor Maddalena Bassonese
 Suor Zelinda Gervasi
 Suor Amalia Oltolini - Direttrice
 Suor Toscana Veronese
 Suor Idelma Campi
 Suor Lucia Maroni - Direttrice
 Suor Albina Benigna Tagliabue
 Suor Maria Genoni
 Suor Pierina Domini
 Suor Camilla Grassi

Suor Emilia Lattuada
 Suor Giuseppina Pagani
 Suor Palmira Superti
 Suor Lucia Zuccato
 Suor Ernestina Asnaghi
 Suor Vittorina Bonomelli
 Suor Teresa Vismara - Direttrice
 Suor Irene Maoli
 Suor Angelina Zarotti
 Suor Alessandra Giacomini
 Suor Natalina Galbiati
 Suor Isabella Botti
 Suor Elvira Oltolini
 Suor Carolina Pulici
 Suor Angela Mel
 Suor Giacomina Chiminelli
 Suor Rita Bertoletti
 Suor Margherita Chiodini
 Suor Angelina Borghi
 Suor Maddalena Curti - Direttrice
 Suor Giulia Romagnoli
 Suor Angelina Marchini
 Suor Maria Gritti
 Suor Giovanna Messa
 Suor Annunciata Mondini
 Suor Paolina Ricchiardi
 Suor Margherita Zucchelli
 Suor Ernestina Blini
 Suor Caterina Filisetti
 Suor Maria Broggi

Suor Stefanina Papetti
 Suor Giustina Caberlon - Direttrice
 Suor Umilda Manfredi
 Suor Rosanna Mariani
 Suor Franca Zola
 Suor Clelia Bartoli
 Suor Maria Cerato
 Suor Bartolomea Rizzini
 Suor Maddalena Armanelli
 Suor Marta Bernardi
 Suor Teresita Pilati
 Suor Silvia Mazzetti
 Suor Martina Rozzoni
 Suor Luigia Ronchi
 Suor Marina Zucchelli
 Suor Teodolinda Maggioni
 Suor Cesarina Mocchetti - Direttrice
 Suor Pierina Marchesi
 Suor Antonietta Lucca
 Suor Maria Malnati
 Suor Maria Viganò - Direttrice
 Suor Luigia Fumagalli
 Suor Giovanna Testa
 Suor Gina Corbellari
 Suor Virginia Marinoni
 Suor Giovanna Orisio - Direttrice
 Suor Teresa Mazzoleni
 Suor Maria Bertarini
 Suor Jolanda Cavalli - Direttrice
 Suor Claudina Cavallaro

Presenti a Treviglio dal 4 ottobre 1934 - dunque da 58 anni - le Figlie di Maria Ausiliatrice sono state il seme fecondo dell'impegno nel silenzio. Con la loro discrezione, con l'umiltà, con la riservatezza, ma soprattutto con il grande entusiasmo per l'Opera di Don Bosco - e l'intensa devozione a Maria Ausiliatrice, Madre dell'Opera Salesiana - hanno dato costantemente un esempio mirabile di dedizione, di altruismo, di serenità. Sempre pronte e attente, premurose e vicine ad ogni necessità, sono state presenti nel nascondimento operoso, confermando - nello stile salesiano - che è l'impegno non chiasoso quello che diventa produttivo. In tanti anni di preziosa attività tra le mura del Collegio prima e del Centro poi, tutti hanno imparato ad amare ed apprezzarle, come eccezionali servitrici nel nome di Dio e di Maria Ausiliatrice. Ne sono passate complessivamente ottantaquattro, alcune di esse sono morte a Treviglio, undici le direttrici dalla fondazione, da Suor Maria Rigoli (nel 1934) a Suor Jolanda Cavalli, nel 1992. Ad esse l'intera Opera deve un grazie grandissimo.

L'Oratorio San Carlo, un punto di aggregazione

L'Oratorio San Carlo, luogo di aggregazione dei giovani legati allo spirito di don Bosco. Funzionò subito, fin dal 1892, con don Francesco Cottrino, suo primo incaricato. E si rivelò una delle 'carte vincenti' nella pedagogia educativa di don Bosco: non solo togliere i ragazzi dalla strada e radunarli in un luogo dove la lezione di vita è quella cristiana, ma anche quello di dare ai ragazzi un 'senso', uno strumento di riunione, un modo di sentirsi fratelli nello stesso impegno educativo. E così l'Oratorio San Carlo si è sviluppato in questa dimensione, con un richiamo sempre elevato. Molteplici le iniziative: dall'Oratorio vero e proprio come ambiente di formazione, agli svaghi (la squadra di calcio, le altre attività sportive), la Filodrammatica, la Banda Musicale San Carlo, la festa tradizionale di anno in anno. E tanti ottimi assistenti, che hanno dato all'Oratorio il profondo del loro cuore salesiano, con la disponibilità del loro Fondatore.

Oggi, l'Oratorio San Carlo è uno strumento moderno di formazione e si inserisce nel bagaglio di esperienze giovanili non solo dell'impegno salesiano ma anche della Diocesi milanese nella quale è inserito poiché Treviglio fa parte di questa diocesi.



Incaricati dell'Oratorio San Carlo

1892-94	Don Francesco Cottrino
1894-95	Don Antonio Alini
1895-98	Don Michele Fassio
1898-1908	Don Giulio Nobili
1908-11	Don Antonio Bailo
1911-20	Don Giovanni Battista Mazza
1920-22	Don Carlo Orsi
1922-24	Don Luigi Borghino
1924-29	Don Giuseppe Rampinini
1929-38	Don Giacomo Morbi
1938-40	Don Pietro Chini
1940-41	Don Antonio Salsi
1941-45	Don Angelo Bonelli

1945-47	Don Giovanni Bonfanti
1947-51	Don Mario Mezzoli
1951-53	Don Carlo Pavani
1953-54	Don Giacomo Busani
1954-55	Don Erminio Furlotti
1955-56	Don Ezio Ratti
1956-58	Don Egidio Mirabelli
1958-59	Don Giacomo Busani
1959-77	Don Luigi Conzadori
1977-80	Don Damiano Locatelli
1980-88	Don Michelangelo Crippa
1988-90	Don Pietro Rossi
1990-...	Don Benito Gabrieli



La filodrammatica ha rappresentato sempre un momento essenziale nella vita dei Salesiani, all'insegna del motto 'Ridendo castigat mores', e di una precisa scelta educativa di Don Bosco. Oggi sono ben tre le Compagnie che raccolgono importanti successi nel segno dell'indimenticabile Maestro Giovanni Zanovello, che ne fu il primo animatore.



I cooperatori e le cooperatrici hanno rappresentato tanta parte di sostegno all'opera Salesiana, con dedizione, impegno e azione di supporto a tante iniziative.



L'Unione ex-allievi don Bosco fu fondata nel 1920, quando già era cospicuo il numero degli 'ex' e si sentiva la necessità di riunirli in un'associazione, nella quale lo spirito di don Bosco fosse il senso compiuto dello 'stare insieme' nel suo nome. Ben presto è andata dilatandosi nel numero dei soci e nella qualità di riferimento.

Suo primo presidente e fondatore - appunto nel 1920 - fu il comm. Mario Ramelli di Bergamo, personaggio di forte sensibilità e di autentica salesianità. Negli anni successivi sono seguiti i sottosegretari presidenti.

Dal 1951 (quando Mario Ramelli lasciò, dopo avere condotto l'Unione per ben 31 anni) subentrò un altro personaggio carismatico, il prof. Diotallevi Zeduri, anche lui di Bergamo, che resse l'incarico sino al 1965. Quindi toccò al comm. dott. Alfredo Ferri, presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Treviglio, che fu alla presidenza per il quadriennio dal 1966 al 1970. Seguì per dodici anni, fino al 1982, un'altra figura straordinaria nell'impegno, il comm. Lorenzo Musitelli, già segretario comunale capo di Treviglio. Infine, dal 1982 guida l'Unione, con polso fermo e con vivacissimo dinamismo e forte impegno personale, il comm. rag. Manlio

Possenti, di Treviglio, al quale si devono numerose e lodevoli iniziative, sia nella Casa Salesiana sia esternamente ad essa ma sempre nel solco di don Bosco; fra l'altro, anche la pubblicazione di un periodico 'Ad alta voce', che è il segno costante del collegamento fra gli aderenti all'Unione.

Ogni anno, a maggio, puntuale si svolge il Convegno, che è momento di particolare gioia per tutti - 'ex' e antichi superiori -, oltre che di brevi istanti di memoria e di nostalgia. Ed ogni Convegno porta con sé un momento-forte, di spiritualità salesiana, e, spesso, l'impegno per nuove iniziative, come quella - eccezionale e ormai consueta - del 'premio Riconoscenza', dedicato alla memoria di don Angelo Lazzaroni, squisita e luminosa figura di educatore, morto il Natale 1985, delegato dell'Unione ex-allievi, sacerdote umile e disponibile, aperto ai bisogni degli ultimi e degli emarginati. In sua memoria il 'Premio' viene attribuito ogni anno, il giorno di Santo Stefano, a persone e gruppi che rivelino il senso della solidarietà e siano bisognosi di un intervento contributivo. L'ultima edizione del 'Premio Lazzaroni' è stata consegnata alla comunità di Castel Cerreto di Treviglio che accoglie con solidarietà ben trentasei albanesi profughi.



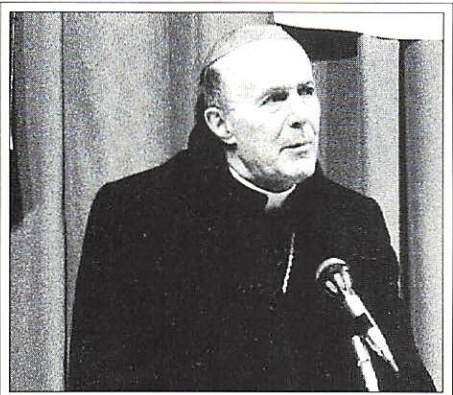
1988 - Card. Silva Henriquez,
Arcivescovo di Santiago del Cile



1988 - Card. Opilio Rossi,
Presidente del Comitato per "Congressi Eucaristici"



1990 - Mons. Alois Wagner,
Vice Presidente della "Cor Unum"



1988 - Mons. Santo Quadri,
Arcivescovo di Modena



1984 - Dott. Pietro Pajardi,
Presidente del Tribunale di Milano



1991 - Dott. Nuccio Fava,
Giornalista Rai



1987 - Card. Giovanni Saldarini,
Arcivescovo di Torino



1987 - On. Roberto Formigoni,
Vice Presidente del Parlamento Europeo



1990 - Mons. Gaetano Bonicelli,
Arcivescovo di Siena



1988 - Sen. Giovanni Spadolini,
Presidente del Senato



1988 - Rag. Giorgio Zaccarelli, Sindaco di Bergamo, e
Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore



1987 - Don Pierino Gelmini,
Fondatore della "Comunità Incontro"



1989 - Prof. Vittorio Messori,
Giornalista e Scrittore



1987 - Card. Castillo Lara,
Governatore della Città del Vaticano



1986 - Mons. Antonio Riboldi,
Vescovo di Acerra



1985 - On. Mino Martinazzoli,
Ministro della Giustizia



1991 - Card. Giacomo Biffi,
Arcivescovo di Bologna



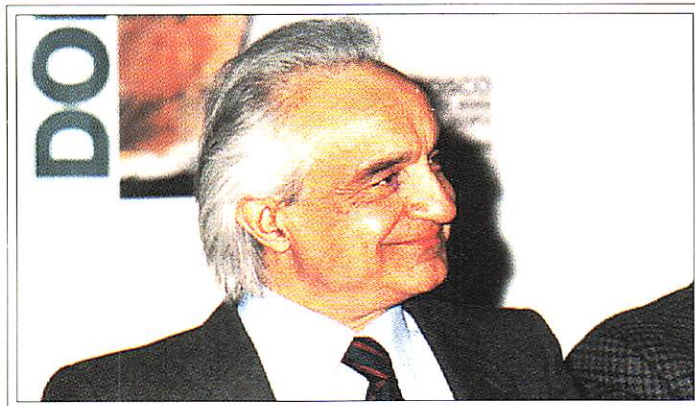
1984 - On. Virginio Rognoni,
Ministro della Difesa



1990 - On. Ombretta Fumagalli Carulli,
Membro del Consiglio Superiore della Magistratura



1990 - Dott. Gustavo Selva,
Giornalista Rai



1988 - Prof. Antonino Zichichi,
Scienziato



1991 - Sen. On. Giulio Andreotti,
Presidente del Consiglio



Questa pubblicazione, a cura del Centro Salesiano Don Bosco di Treviglio, esce in occasione del Centenario dell'Opera a Treviglio (1892-1992) - Le foto sono state attinte presso l'Archivio del Centro di Treviglio, scelte da don Pietro Schinetti che, con il direttore don Emilio Bruni, il vicario don Pino Picchieri, Paolo Taddeo, Umberto Taddeo, Amanzio Possenti e Manlio Possenti, ha fatto parte di una commissione che ha promosso quest'opera.

Coordinamento dei testi, realizzazione e impostazione generale: AMANZIO POSSENTI

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bergamo) • Progetto Grafico: I. Signorelli

Gennaio 1992, per l'apertura delle celebrazioni centenarie

